ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Giovedì 22 Gen* — MATTINO NUM. 19

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Stranger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo millimetro di altezza, larghezza di ... Annunzi Mortuari e Finanziari Commerciali, L. 1,50 - Prezzi speciali ed condizioni in tutte le rubriche ... giornale: *Arte cinematografica - ... - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 10 per linea contata. (In abbonamento, L. 8). *Indirizzare alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La 2ª giornata dello sciopero ferroviario: situazione immutata

Rigorose misure del Governo - Gli avventizi che non riprenderanno il lavoro domani saranno licenziati

Roma, 21, notte.

Domani [illegible] a Roma [illegible] sigilli [illegible]. Su [illegible] si dice [illegible] verrà convocato il Consiglio dei Ministri nel quale saranno presi accordi per la riapertura della Camera, fissata attualmente per il giorno 28 gennaio. La data della riapertura subirà forse qualche lieve proroga. Non è stato ancora fissato l'ordine del giorno della prima seduta, che naturalmente deve essere stabilito d'accordo col Presidente del Consiglio appena ritornato da Parigi.

Le comunicazioni al Consiglio dei Ministri

Il vice presidente del Consiglio on. Mortara si è recato stamane alle 9.30 al Quirinale per conferire col Re e lo ha informato intorno al movimento di sciopero ed alla situazione interna. L'on. Mortara ha anche conferito col Re circa la situazione risultante dalla risposta negativa del Governo di Belgrado sulla soluzione della questione di Fiume. Alle 17.30 si è riunito a Palazzo Braschi un nuovo Consiglio dei Ministri presieduto dall'on. Mortara onde esaminare la situazione. L'on. De Vito ha riferito sulle condizioni alla fine della seconda giornata di sciopero. Egli aveva avuto prima del Consiglio un colloquio col sottosegretario on. Sanjust e col comm. De Cornè. Le ultime notizie dello sciopero differiscono assai poco da quelle contenute nel comunicato ufficiale diramato in serata dal Ministro dei Trasporti. La situazione è stazionaria. In tutti gli ambienti ferroviari si continua a rimanere fedeli al dovere senza lasciarsi trascinare dalla propaganda scioperantista. Nell'Italia del Nord lo sciopero procede abbastanza compatto specie nel gruppo di linee che fanno capo a Firenze, Pisa, Livorno, Genova, Torino, Milano, Pistoia. E' da deplorarsi un notevole numero di intimidazioni. Il Governo spera di fronteggiare la situazione coi provvedimenti, ma se questa dovesse peggiorare i provvedimenti si faranno più energici. L'on. Chimienti ha informato i colleghi intorno alla fine dello sciopero postelegrafico. L'on. Mortara ha comunicato che la direzione generale della P. S. svolge un'attiva opera di vigilanza su molti elementi sospetti prendendo le misure del caso.

Tre comunicati del Governo

La *Stefani* diramò il seguente comunicato d'intonazione governativa:

« Lo sciopero ferroviario iniziato senza neppure un pretesto economico da una minoranza anarchica ha conseguenze inevitabili, di cui non giova dissimulare la gravità, ma non conviene esagerarla. Le difficoltà saranno rapidamente superate se questo tradimento fatto rimane isolato, il che permetterà di tutelare efficacemente il personale rimasto in servizio e di ripristinare gradatamente la regolare attività del movimento ferroviario. A tale scopo è indispensabile di concerto della buona volontà d'ogni classe di cittadini. Il Governo predispose i mezzi che sono in suo potere per la difesa della pace pubblica contro inizi di tentativi di disordini. Ma con la forza delle armi deve cooperare quella della ragione a preservare il popolo dai più gravi pericoli che potrebbero minacciarlo. Il Governo provvide anche alacremente ad assicurare la provvista di viveri, primo necessità in ogni provincia. Pur confidando che i rifornimenti possano essere presto ripristinati in proporzioni normali, è evidente che l'effetto temporaneo dello sciopero ferroviario impone a tutti i cittadini la necessità di ridurre i consumi e d'intendere che non è possibile attenere l'appagamento di qualsiasi desiderio, di qualsiasi abitudine di vita. Il Governo in assegnamento sulla concorde collaborazione dei cittadini per la ferma, compatta resistenza ad ogni attentato contro l'ordine sociale; questa collaborazione, che è praticata presso Nazioni più civili in analoghe circostanze, accrescerà efficacia alle predisposte difese e farà vincere più presto le difficoltà, attesterà al mondo il valore incrollabile degli italiani di mantenere alla patria il pulido primato che le assegnano la sua storia e la gloria delle recenti vittorie ».

Un altro comunicato annunzia:

« Il Ministro dei Trasporti ha disposto che saranno senz'altro licenziati tutti gli avventizi delle Ferrovie dello Stato, che entro il giorno 23 corr. non abbiano ripreso regolarmente servizio ».

Un terzo comunicato dice:

« I ferrovieri scioperanti tentando di intimidire gli avventizi e gli agenti che restano in servizio, facendo diffondere la dichiarazione che essi non riprenderanno il lavoro se non a condizione che gli avventizi siano licenziati e gli altri agenti traslocati. Per quanto debba ritenersi superfluo, il Governo avverte che tali pretese non potranno mai trovare accoglimento ».

Dichiarazioni del ministro De Vito

L'on. De Vito, interrogato dall'*Epoca* sull'andamento dello sciopero, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Durante tutta la notte non si è verificato alcun incidente degno di speciale rilievo. Atti di sabotaggio veri e propri sino a questo momento non si sono verificati. Naturalmente non possiamo dissimularci in gravità dello sciopero che avrà delle ripercussioni su tutta l'economia nazionale. Si capirà benissimo che un servizio ferroviario a scartamento ridotto, così come lo abbiamo dovuto improvvisare, arreca un colpo non indifferente al traffico, il quale ha bisogno, per espandersi liberamente, di mezzi rapidi e frequenti. Ma se anche lo sciopero continuasse, la situazione migliorerà. Le regioni che hanno dato un maggiore numero di scioperanti sono la Toscana, la Lombardia ed il Piemonte. In Toscana lo sciopero ferroviario ha avuto per pontefice massimo il massimalista Castrucci, uno dei migliori nostri elementi ferroviari, salvato nell'adempimento delle sue funzioni, tratto in essere immolato il suo libretto personale. Ma egli ha il solo torto di avere una mentalità anarchica, ed in questa occasione ha fatto un'attiva propaganda, indurendo i suoi compagni di lavoro ad abbandonare le macchine. Il Governo è pronto ad adottare tutti i mezzi a sua disposizione pur di garantire le comunicazioni. Quanto alla gente di mare, speriamo che giovi l'esempio dato all'equipaggio del *Gilia di Cagliari*, sostituendolo con equipaggio esclusivamente militare ».

Situazione stazionaria

Le ultime notizie pervenute al ministero dei Trasporti sullo sciopero ferroviario danno conto in sostanza annuncio il numero degli scioperanti specialmente in Lombardia e nell'Emilia, mentre nella stessa Toscana da ieri ad oggi si è avuto invece un aumento di coloro che hanno ripreso il lavoro. Nel mezzogiorno ed in particolare di Napoli, il numero degli scioperanti da ieri ad oggi si è quasi raddoppiato, ma senza arrecare sovercchio allarme al servizio, dato il grande numero di ferrovieri appartenenti a quel compartimento. Il resto della provincia non ha risentito menomamente dello sciopero verificatosi ovunque nella misura dal 3 all'8 per cento.

Esso, del resto, come il Governo prevedeva, non ha aggravato la situazione. « Secondo notizie pervenute dai maggiori centri ferroviari, nel corso della giornata di ieri lo sciopero si mantenne quasi ovunque in proporzioni stazionarie. Nell'Italia meridionale e peninsulare non deficienze che in misura minima e dovunque il servizio si svolge regolarmente per i viaggiatori e le merci. Anche nel compartimento di Roma, sia per le assenze del personale stato mantenuto, non solo si svolge il programma minimo, ma potranno effettuarsi alcuni treni viaggiatori in più e diversi treni merci per l'approvvigionamento della capitale. Nell'Italia centrale e nell'Alta Italia lo sciopero rimane più esteso, soprattutto per il personale di macchina e di scorta ai treni. Tuttavia il progredire del lavoro ripreso si svolge ovunque con sufficiente regolarità. L'autorità provvede a mantenere sgombre ed a proteggere le ferrovie. Intatti sono mantenute le comunicazioni più importanti pei viaggiatori e si provvede al rifornimento dei centri più popolosi e al rifornimento delle materie prime ai nuovi posti pel mantenimento del personale ».

Dal canto suo il Comitato di agitazione del Sindacato ferroviari italiani comunica:

« Malgrado i provvedimenti eccezionali del Governo, in tutti i centri la massa sono sempre più compatta ed entusiasta in sciopero. La garanzia che la Direzione generale delle Ferrovie aveva dato per un servizio minimo non è stato possibile mantenerla, in tutta l'Italia centrale e settentrionale nemmeno un treno è stato possibile far partire. Molti capi di Compartimento declinano l'ufficio. L'impudenza del governo e dei funzionari è disgustosa. A Roma, mentre i giornali del mattino mantenevano la partenza di un solo treno per ogni linea, ai viaggiatori non venivano rilasciati i biglietti di viaggio, perchè non ce ne è garantita l'effettuazione. Nessuna comunicazione è stata pervenuta alla sede dell'organizzazione. L'assoluta compattezza dei compagni, di cui è dimostrazione inconfutabile l'arresto di ogni servizio, indica sicuro dell'immancabile vittoria, ci esige da ogni sottrazione alla disciplina. *Viva!* Il Comitato di agitazione ».

Colletto-premio tra viaggiatori

Nelle ultime 24 ore si sono ripetuti con maggior frequenza attentati contro la libertà di lavoro e atti di ostruzionismo e sabotaggio di non grande entità, che sono stati però prontamente repressi. Un gruppo di scioperanti, a cui si erano uniti elementi estranei, nella stazione di Imola, mentre transitava un treno di operai, scagliò contro di esso dei sassi, spezzando anche un colpo di rivoltella. Gli scioperanti furono subito dispersi dai carabinieri e dagli agenti della forza pubblica. Il treno 58, della scorsa notte, dovette arrestarsi di livello di una cabina nella stazione di Bologna, perchè un gruppo di scioperanti occupava il binario. Intervenne la truppa e questi ferrovieri e altri scioperanti che si erano radunati per impedire il proseguimento del treno, furono arrestati. Altri 30 scioperanti, i quali volevano impedire ai compagni dissenzienti di recarsi in servizio.

A Bologna

Bologna, 21, sera.

Il bilancio del movimento d'oggi si riassume così: Treni in arrivo, 16; partiti 5. Il che lascia facilmente immaginare come nella nostra stazione vada accadendo il fenomeno della congestione, non ultimo fra i tanti quello che lo sciopero propaga alle autorità dirigenti delle ferrovie. Se i treni in arrivo continuano a diminuire, come si teme, di tanto superiore a quelli in partenza, sarà necessario subire una parte del poco personale disponibile alle manovre di dislocamento dei vagoni sui vari binari merci, e così per i viaggiatori si fa più buio che mai... La Direzione compartimentale, chiamata ad alcune proposte avute da dipendenti, che si erano dichiarati contrari allo sciopero, aveva preparato un quadro di movimento di treni, capace di soddisfare alle più urgenti necessità del traffico, ma le pressanze sono in grande parte mancate, ed i disegni delle autorità ferroviarie sono rimasti nella carta. Per tutta la giornata la nota prevalente dello sciopero fu il più cavalleresco contegno. Durante la notte sono arrivati sette treni viaggiatori: e da Ancona e gli altri da Venezia, Verona, Modena, Piacenza, Pisa, Firenze, finalmente arrivarono con molto ritardo. Di orari non è neanche il caso di parlare. Il Capo Divisione delle tre linee Nord, Nord-est e Capo Direttore del movimento che, sul Modena stanno facendo miracoli per fronteggiare questo stato di cose, si rende da tempo il medico alle prese con [illegible]

Deputato socialista percosso da viaggiatori

Nervi Ligure, 21, notte.

Lo sciopero dei ferrovieri della nostra città ha raggiunto una delle massime percentuali. Si calcola che abbiano scioperato circa il 95 per cento degli operai, poichè ogni buono elemento di movimento disciplinato quasi tutti i macchinisti della stazione di S. Bovo e Centrale. Ad Arquata Scrivia e avvenuto uno spiacevole incidente. Un deputato socialista, Pon, Agostini, rappresentante di Milano, si recava da Genova alla capitale lombarda per l'ennesima riunione di un suo fratello. Siccome si rifiutava di partecipare ad una colletta a favore dei viaggiatori in favore dei ferrovieri in servizio, in ferrovieri violentemente e tale discendere dal treno alla presenza del capotreno e del Capo Stazione di Arquata, che poterono così stabilire responsabilità e ne fecero pervenire alla Direzione compartimentale di Genova. Il fatto ha provocato vivissima indignazione in tutti i ferrovieri, che hanno deciso di proclamare lo sciopero generale di protesta contro tale fatto, ma per fortuna dissuasi dai dirigenti della lega del lavoro di Novi Ligure. L'on. Agostini si è recato pertanto alla locale sottoprefettura per denunziare il fatto.

Stamane a Novi Ligure e Serravalle e ad Arquata Scrivia hanno avuto luogo tre diversi comizi di ferrovieri in cui fu fatto vari oratori è stata raccomandata la resistenza e la disciplina. Questa sera solo due treni hanno percorso le nostre linee.

A FIRENZE.

Il [illegible] per tre [illegible] e Val d'Elsa e [illegible] sono [illegible] ad una [illegible] [illegible]. Un soldato di cavalleria è rimasto ferito non gravemente.

A FOGGIA.

[illegible] [illegible] [illegible] [

poi inneggi pure con quell'egregio insegnante di filosofia alla rivoluzione ed a Lenin!

Certo il ritmo sociale vuol essere affrettato. Riforme che prima della guerra erano soltanto oggetto di studio e speranza di sofferenti oggi sono urgentemente urgenti necessità. Ma appunto perchè così, e il benessere sociale non è altro che il risultato delle condizioni migliori che s'introducono nella società, appunto perciò bisogna collaborare indefessi a tale opera trasformatrice. Gridare ai preti e ai ferrovieri che lo Stato se non ha i denari da dar loro li deve prendere agli arricchiti dalla guerra, è poi apparire sull'Aventino, se non è di fanatici ciechi e di fanciulli ignari. Per togliere il denaro agli arricchiti della guerra ci vuole una riforma. Ma la riforma non si può avere se non collaborando al Governo. L'inazione in attesa della rivoluzione risanatrice di tutti i mali non permette che una cosa: passare di vento le falle nei natanti. Ed intanto gli arricchiti dalla guerra continueranno a goderai a tutto agio i non sudati risparmi, mentre i loro adulatori proseguiranno sui giornali le clamorose dimostrazioni per persuadere il pubblico che il Governo ha aumentato a quei poveretti già l'87 per cento dei loro sopraprofitti. Il pubblico finirà con il crederlo, perchè esso non è obbligato a sapere che solo le grandissime fortune si sono potute tassare, e nessun guadagno è stato ancora accertato. Le riforme non si faranno, e chi ha intascato ha intascato.

Questi sono i risultati sicuri del massimismo. Ora il convegno di Milano è il primo grande tentativo del partito socialista per liberarsi dal nulliamo rivoluzionario. Non c'illudiamo che colesta vasta opera di trasformazione e di rinnovamento possa avvenire in un giorno. Ma la realtà ha una logica a cui non è dato sfuggire. Forse qualche dura esperienza è ancora necessaria. Così per la borghesia come per il proletariato. La guerra non ha illuminato ancora abbastanza. Se avesse illuminato quanto basta, le due classi sarebbero già d'accordi così nell'eliminare i colpevoli del maleficio e i danni, come nell'iniziare vigorosamente la ricostruzione. Aspettiamo perchè ancora si illudono.

Pure la realtà finisce sempre con trionfare sulle ideologie e sui sentimenti degli uomini. Le due grandi ideologie e le due più forti passioni del tempo sono stati il nazionalismo ed il rivoluzionarismo. Ambidue ingigantiti dalla guerra e viventi di essa. Tutti e due adoratori della violenza come risolutrice d'ogni difficoltà sociale, e perciò astraenti dalla realtà. Ora la realtà si prende a poco a poco la rivincita su tutti e due.

Ha cominciato con il nazionalismo. Il bisogno prepotente dell'ora è sanare i mali che la guerra ha generato. Vivacizzare il nazionalismo che è guerra non può che aggravare il marasma. Dunque via.

Ma la sua morte si trascina dietro anche la sconfitta del proprio nemico. Nazionalismo e rivoluzionarismo sono fratelli siamesi. Conseguenza della stessa mentalità astratta e dello stesso ardor di passione, l'uno mantiene in vita l'altro. La realtà uccidendo l'uno sconfigge dunque nel tempo stesso anche l'altro. La storia, che è concretazione perpetua, non può ridursi ad eterna negazione. Ed il rivoluzionarismo non sa e non fa altro che negare. Poteva essere necessario in un momento critico per galvanizzare tutte le forze contro la minaccia prepotente del nazionalismo. Diventa un non senso dopo la sconfitta di questo. Perciò, come fatto antisociale, deve sparire.

La borghesia con l'aiuto del proletariato ha messo una pietra sul sepolcro del nazionalismo. Il proletariato deve ora metterlo su quella fantasia di borghesi infanticidi che è il rivoluzionarismo. Il Convegno di Milano apre la via all'attuazione di quanto di utile e di serio ci può essere nel socialismo.

Tragico esperimento comunista nell'Istria

Lo sciopero politico di Pola si estende

Trieste, 20.

Lo sciopero di Pola continua ad estendersi alla campagna vicina e alle borgate istriane. Si teme che anche a Trieste si scateni ve-rificati disordini, in conseguenza dell'atteggiamento solidale del Partito Socialista di cui, con i promotori dello sciopero politico di Pola, ma finora l'ordine del giorno di protesta, votato dalla locale Camera del Lavoro, non fu seguito da alcuna azione. Invece, nuovi disordini si verificarono a Pola, a Valmale, a Rugnano. Ieri, a Pola, un ragazzo di 15 anni, addetto alla cartoleria, rivendita di giornali Marincovich, certo Satu, mentre distribuiva il giornale, è stato schiaffeggiato e preso a pedate da due scioperanti, che lo apostrofarono con l'epiteto di «crumiro» e lo minacciarono di peggiori conseguenze se non avesse abbandonato il lavoro, ciò che il ragazzo, sacrificio senza esitare. Episodi del genere si rinnovano giornalmente.

Più gravi fatti seguirono a Dignano: qui la cronaca registra un morto, sette feriti, 120 arresti, il sequestro di 18 bombe a mano industriale, di otto fucili, di numerose armi bianche. Dato che Dignano non conta più di 3000 abitanti, il fatto assume una particolare gravità e scritezza alla «protezza» e al sangue freddo del Comando della pubblica sicurezza scrivo se non si ebbe un maggior numero di vittime. Gli scioperanti dignanesi si erano proposti di impedire il lavoro in tutte le località vicine e a tale scopo avevano organizzato squadre di scioperanti armati che avevano istituito uno speciale servizio di sorveglianza e perquisivano tutti i veicoli che passavano per la strada provinciale. Un plotone di soldati, avvertiti della cosa, s'era proposto di sgombrare la strada degli scioperanti, che all'arrivo dei soldati opposero resistenza. Uno degli scioperanti in quell'occasione estrasse la rivoltella per dare l'allarme alla sua sede (Camera del lavoro di Dignano, situata in un edificio poco discosto. Gli scioperanti si trincerarono allora nell'edificio predetto e fecero fuoco contro i soldati ed i carabinieri accorsi sul luogo. Il maresciallo Sapienza e altri agenti travestiti da operai riuscirono ad aprirsi la via, facendosi credere bolscevichi, e penetrare nella stanza dove si trovavano i capi degli scioperanti. Con le rivoltelle in pugno, il Sapienza e gli agenti riuscirono ad arrestare i promotori del movimento. Ma d'improvviso furono assaliti dalle finestre contro i quali due bombe che ferirono gravemente tre carabinieri e uno degli scioperanti. Malgrado il fuoco nutrito dei suoi uomini feriti, il tenente Trevisani che comandava il plotone, riuscì a mantenere i soldati dal rispondere al fuoco e ad impedire che dall'edificio si continuasse il bombardamento, procedendo all'arresto di quanti si trovavano. Tra gli arrestati che sono in numero di 120, si trovano i capi del movimento, Biasiol Antonio, Bonassi, Gorri, Peran, Manzin, Furetto Giacinto, Sassano degli arrestati vennero poi rimessi in libertà e 20 vennero deferiti al Tribunale di guerra di Trieste e passati nelle carceri militari.

Come è finito lo sciopero postelegrafonico

Roma, 21, notte.

Come ieri notte vi abbiamo annunciato, lo sciopero dei postelegrafici è cessato. La Confederazione generale del lavoro, e per essa l'on. D'Aragona, ha ottenuto l'incarico di presentare presso il Ministro delle Poste ed il Parlamento l'opera di difesa dei desiderata dei postelegrafonici.

Le notizie che giungono al Governo da vari centri d'Italia segnalano che la ripresa del lavoro da parte dei postelegrafonici sarà, domani stesso, un fatto compiuto in tutta Italia. Il servizio sarà ripreso in modo normale, almeno per quanto ciò è possibile data la stretta corrispondenza che esiste fra i servizi postelegrafonici e quelli ferroviari. Ad ogni modo, i postelegrafonici approfitteranno della forzata riduzione del movimento della corrispondenza causato dallo sciopero dei ferrovieri per sfollare rapidamente tutto ciò che è rimasto necessariamente giacente durante le scorse giornate di arresto del lavoro.

L'ordine del giorno votato a Roma

Ecco maggiori particolari sul comizio di chiusura dello sciopero dei postelegrafonici, tenuto ieri alla Casa del Popolo. Al comizio erano presenti cinquemila persone, il segretario generale della Federazione postelegrafonici, Bubbico, i quali ebbero accanto a tavolo di presidenza i rappresentanti della Confederazione del lavoro, la quale avrebbe, in caso di ripresa del servizio, presentato e difeso energicamente anche a mezzo dei deputati socialisti in Parlamento, le giuste ragioni dei postelegrafonici. L'assemblea si è mostrata perplessa dapprima, ma ha reagito in seguito l'intervento di elementi anarchici estranei alla classe, ai quali è stato impedito di parlare. Da ultimo, ha ratificato con il suo voto la deliberazione del convegno nazionale per la ripresa del lavoro. Stamane stessa i vari delegati sono partiti in automobile alla volta delle rispettive sedi, dove subito verranno convocati comizi per deliberare la cessazione dello sciopero. Per oggi si assicura la ripresa di tutti i servizi. Il Ministro Chimienti e l'on. Mascianzopio sono rimasti al Ministero fino alla fine del comizio per attendere l'esito della discussione. La notizia della decisione della cessazione dello sciopero è stata data per telefono al Ministro ed al Sottosegretario e fu da essi accolta con evidente compiacimento.

Commenti romani

Il *Tempo* definisce la fine dello sciopero postelegrafonico come l'insuccesso di un errore ed aggiunge: «Rallegriamoci a constatare che la realtà costituzionale ha trionfato nel campo postelegrafico. Auguriamoci che trionfi anche al più presto nel campo ferroviario».

Il *Messaggero* osserva: «Tornando al lavoro senza insistere nella lotta, i postelegrafici dimostrano che il buon senso ha ripreso tra loro l'impero e che essi non sentono di assumersi la grave responsabilità di creare maggiori imbarazzi al Governo, nel momento in cui un movimento anarcoide minaccia seriamente la tranquillità del paese, a difesa del quale molti cittadini hanno offerto ieri ed offriranno domani spontaneamente ed entusiasticamente la loro opera, per prendere il posto di coloro che a cuore leggero disertano il lavoro e tentano il sabotaggio degli organi vitali della nazione».

La ripresa del lavoro
decisa dai postelegrafonici torinesi

L'annuncio, comparso sui maggiori giornali del mattino, dell'accordo raggiunto a Roma fra i rappresentanti della Federazione ed il Governo richiamò ieri mattina una folla straordinaria al comizio indetto per le 9,30 alla Camera del lavoro. Un mille e più circolazione nelle sedie, e diventata difficile, mentre il salone riguarda di folla. Alla presidenza sale Galleno, il quale rileva subito che nessuna notizia diretta sulla deliberata cessazione dello sciopero è pervenuta dai rappresentanti del personale radunati a Roma. Legge la notizia data dai giornali, la esamina e dice di riscontrarvi delle contraddizioni che, inoltre alla mancanza di firme, fanno dubitare della sua autenticità e conclude che sia opportuno per deliberare ulteriormente attendere più precise notizie. In attesa di queste per trattenere la massa di comizio, egli pronuncia un lungo discorso sulla municipalizzazione delle costituzioni.

Un rappresentante della Federazione dei lavoratori in legno porta l'adesione della sua organizzazione. Giudice, che parla dopo, esordisce dicendo che la situazione — la mancanza di notizie dirette — deve essere considerata come immutata. Egli osserva che i rappresentanti del personale non mancano di inviare per iscritto giungere notizie ed istruzioni e se finora nulla si è saputo da essi conviene attendere con calma e fiducia. Comunica che una Commissione, accompagnata dall'on. Colombi si è recata dal Questore per ottenere il rilascio degli arrestati postelegrafonici ed esprime la speranza che nella giornata ciò avvenga. Quindi si occupa dell'assistenza di seconda categoria e altre date fa il resoconto del comizio e chiude verso le 11,30, ed è rinviato alle ore 15 al Teatro Torinese.

Il comizio di chiusura

Il Politeama di corso Regina Margherita, in sul decorazione è di un... «stupendo» straordinario, e le cui lampadine elettriche sono state ieri orientalmente di viole di carta, alle 15 o più folte necessità, in ogni ordine di posti. Sul palcoscenico prendono posto i membri del Comitato con al centro Vagnone, a cui è stato riservato l'onore di presiedere l'ultima manifestazione collettiva dello sciopero che, con la giornata di ieri, è durato esattamente otto giorni. Il presidente apre il comizio annunciando che il Prefetto ha dichiarato nulla inattendibile ad una Commissione, che avrebbe richiesto direttamente notizie a Roma e le avrebbe partecipate agli scioperanti.

Quindi si apre la serie dei discorsi che si prevedono, come fu avvenuto nel comizio antimeridiano, non diretti a far apparire la novella presentata da Roma, data dai giornali cittadini, dell'avvenuta deliberazione di cessazione dello sciopero, come una manovra intesa a provocare disorientamento nella massa. Lo scioperato è la stessa delibera... sono stati del resto... non nel dire... quanto fosse... e dannoso... e... inopportuno... in... momento... ma... rendere... agli... operai... che... si... sono... prestati... al... grave... ma... non... sempre... ammirevole...

Dopo poche parole di Modena, che invita a collocare a non perdere fede all'ultimo di riprendere il lavoro, conclude nel telegramma pubblicato dai giornali, ribadisce lo stesso argomento ed esaminando l'ordine del giorno votato a Roma per la cessazione dello sciopero, conferma la propria diffidenza sulla sua autenticità. Poichè qualcuno manifesta l'opinione sentito e che di sperare che questi... giungeranno con certezza significare di... giudizio... Vagnone... Quindi si occupa della... Agitazione... poche parole... Arcelloni e quindi l'on. De Giovanni pronuncia un discorso contenente il pensiero complessivo sui rapporti fra Stato e pubblici funzionari, condannando il deplorevole sistema adottato dal Governo fascista che sottrae i dipendenti statali a... ricorrere alle estreme misure pur di ottenere loro quanto è giusto, e quando accorde... dopo aver messo gli impiegati ed il Paese in... situazione. Nel caso presente il Ministero invece di... umanitario con benevolenza la... che si riferiva al... sue... [illegible]

Sullo sblocco della Russia
Il disegno di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21.

La decisione di togliere il blocco alla Russia venne presa, secondo un'Agenzia inglese, dietro iniziativa di Lloyd George. Dove certo avere partecipato da vicino a questa risoluzione anche Foch, Nitti, Giacchi, intervistato dal corrispondente del *Morning Post*, diceva così l'altro: «Noi siamo assai desiderosi di un accomodamento colla Russia, ma nulla tentiamo senza la cooperazione degli alleati». È evidente che Clemenceau deve essersi trovato solo a sostenere l'indirizzo intransigente verso i bolscevichi e che, mentre soccedeva la sua ultima ora politica, fu costretto a cedere.

Il disegno francese di un cordone sanitario o reticolato metallico intorno alla Russia bolscevica rimane praticamente sfondato dalla decisione di questi giorni. Esso sarebbe stato, comunque, impraticabile, e la sola cosa sorprendente è che abbia per tanto tempo trovato consenso tra gli uomini responsabili del Governi alleati. Ormai l'unico rimaneggio di tale consenso sarà nella dichiarazione che la decisione di levare il blocco alla Russia e ripredere gli scambi commerciali con essa implica naturalmente la politica ufficiale verso il Governo di Mosca.

Questa dichiarata assicurazione suscita il buon umore degli uomini favorevoli alla pace coi bolscevichi e manda in bestia quelli contrari. Tutti constatano infatti che l'attitudine dei Governi alleati verso la Russia bolscevica ha subito un mutamento radicale. È vero che la ripresa degli scambi commerciali, secondo la formula adottata, dovrebbe operarsi colle grandi Cooperative di produttori esistenti in Russia, senza alcun riferimento al Governo di Mosca. Senonchè per commerciare colla Cooperative russe occorre il consenso del loro Governo, ed è inutile noto che quasi tutto il movimento cooperativo russo, al quale sono inscritti almeno 25 milioni di soci, è ormai nelle mani dei bolscevichi anche amministrativamente. La ripresa del commercio colla Russia potrà dunque avvenire solo col permesso di Lenin, e gli Alleati dovranno negoziare al riguardo col Governo bolscevista. Con ogni probabilità questa trattativa avverrebbe pel tramite del delegato inglese O'Grady, i cui negoziati con Litvinoff a Copenaghen erano negoziamento destinati a concludere ben altro che il puro scambio dei prigionieri.

Naturalmente, nel riallacciarsi degli scambi mercantili, senza alcun ingombro di ulteriori controlli militari, la stampa liberale inglese traveste un primo passo verso la sollecita stabilizzazione della pace generale colla Repubblica dei Soviets. Siffatta prospettiva solleva la collera del *Times* e di altri fogli che anche negli ultimi giorni proclamavano il pericolo bolscevico in Europa ed in Asia e la necessità di grandi allestimenti militari per schiacciarlo. Ma questa politica di schiacciamento a parole viene accolta a spallucce dalle masse che sarebbero chiamate a porla ad effetto, ed alcuni dei suoi sostenitori battono ormai in ritirata con la coda fra le gambe. Il *Daily News* fa credere che Churchill ed i suoi colleghi militari siano accorsi a Parigi non perchè chiamati, ma di loro iniziativa; nel qual caso la loro spedizione è miseramente fallita, perchè Lloyd George propose la levata del blocco dopo un colloquio con Churchill, autore della nota bellicosa intransigente contro la Russia ed aperto *leader* degli interventisti inglesi. La mentalità di questi ultimi è semplicissima, essendo ancora quella di guerra. L'idea dei liberali, sposata anche dalla Conferenza, è invece che, eliminata la guerra civile in Russia, dopo la *debacle* degli antibolscevichi, la miglior cosa da fare è di cercare d'ottenere una pace soddisfacente. Continuando a boicottare i bolscevichi, tenendoli bloccati e disinarmando gli Stati balcanici dai negoziati, si avrebbe per risultato che i bolscevichi contrattaccherebbero con ogni mezzo da ogni parte, mentre vi è probabilità maggiore che smettano qualsiasi piano aggressivo e possano concludere la pace cogli Alleati. Tale è essenzialmente la teoria di Lloyd George, secondo cui è realmente alle viste d'apparizione una èra di pace. Anche in America i circoli militari hanno sollevato negli ultimi giorni lo spauracchio di un'aggressione bolscevica, specialmente contro la Polonia; ma lagnia la gente è anche meno disposta a nuove spedizioni marziali che in luglio-ieri, e non vi è niente da fare. Perfino il Clemenceau manifesta poca voglia d'impegnarsi contro i bolscevichi nella stessa Siberia.

* * *

Le rivelazioni dell'ammiraglio Sims
sulla condotta dell'America nella guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20 notte (ritardato).

L'ammiraglio Sims, comandante in capo della flotta americana d'Europa durante la guerra, ha fatto innanzi alla Commissione del Senato rivelazioni che hanno prodotto una profonda impressione ed avranno indubbiamente uno strascico. Gli era stato chiesto di esprimere la sua opinione sulla politica navale seguita dal Governo durante le ostilità e l'ammiraglio, secondo telegrafa il corrispondente da Washington all'«Echo de Paris», ha colto l'occasione per emettere un giudizio severissimo sul modo in cui i servizi resi in guerra erano stati ricompensati, sino a prevedere che esso favoritismi e considerazioni politiche avevano presieduto alla distribuzione delle decorazioni. La parte più importante della deposizione fu però quella concernente le circostanze nelle quali egli venne invitato in Europa. L'ordine gli venne dato a Washington, oralmente e inconcludente, senza che gli fossero impartite istruzioni formali, nè direttive sulla politica navale da seguirsi. Gli venne rivolto soltanto l'avvertimento seguente: «Non permettete agli inglesi di trarre vantaggi. Non spetta a noi di ritirare le castagne dal fuoco, pel loro profitto». L'ammiraglio Sims non ha detto chi gli aveva impartito simili ordini, ma ha lasciato capire che il più alto personaggio dello Stato era in causa. Stupefatti per quello che avevano udito, i membri della Commissione di marina, sospesero l'inchiesta, per chiedere al Senato poteri più estesi per ampliare il campo delle loro investigazioni, estendendole alla condotta del generale in guerra. Il ministro della Marina, che Sims accusa di essersi sempre immischiato nella condotta delle operazioni, indebolendo il morale dei combattenti, con manifestazioni di sfiducia verso i capi della flotta, sarà inteso.

G.

La Stefani ci comunica da Washington, 19:

In una lettera inviata da Page al Presidente della Commissione navale senatoriale, il Segretario alla Marina Daniels smentisce di aver pronunciato la frase: «Ci batteremo contro gli inglesi»; e dichiara che tutte le accuse rivolte al Dipartimento della Marina riguardo le misure e le decisioni prese in previsione delle operazioni di guerra, non hanno alcun fondamento.

Odessa occupata dai bolscevichi?
La flotta mediterranea degli Alleati interviene a tutela dei sudditi dell'Intesa

Atene, 19.

Il giornale *Patrie* conferma, secondo notizie da fonte autorevole, l'occupazione di Odessa da parte delle truppe bolsceviche, e soggiunge che il comando delle truppe interalleate a Costantinopoli ordinò la partenza dei sudditi e navi della flottiglia meridionale. Otto vapori greci sarebbero partiti per imbarcare i sudditi ellenici del litorale russo del Mar Nero.

Londra, 19.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che è pervenuta la notizia che i bolscevichi si stanno impadronendo di Kronovodsk; essi marciano di viveri. Sono sotto il fuoco della flotta di volontari del Caspio, e si fermarono nei sobborghi della città. In questi ultimi giorni il generale Denikin forzò la sua posizione ed occupò la linea del Don. Nella loro avanzata i bolscevichi non fecero prigionieri più di 3000 volontari. Le navi da guerra alleate dominano il Mar Nero. Tutte le truppe rosse sono aurora locale lungo la costa.

L'Agenzia *Reuter* riceve da Malta, in data di ieri, che alcune unità navali lasciarono Malta, diretta al Mar Nero. Due *dreadnoughts* e parecchi incrociatori leggeri sono già a Costantinopoli. Probabilmente la flotta degli alleati impedirà la ritirata delle squadre russe del Mediterraneo, prenderà tutte le misure opportune nella direzione nella Russia meridionale.

Scialoja malato a Parigi

Roma, 21, notte.

Il *Messaggero* riceve da Parigi che l'on. Scialoja il quale da un paio di giorni era trattenuto e costretto a letto per un lieve attacco di influenza, ha avuto una recrudescenza di febbre. Lo stato del Ministro degli Esteri non desta alcuna preoccupazione. Tuttavia, avendo egli manifestato il desiderio di avere presso di se qualche persona di famiglia, il suo capo di gabinetto romano, Garbasso ha telegrafato a Roma in tal senso. Così stamane partiranno per Parigi una figlia del Ministro degli Esteri e il marito di lei.

L'avv. Emilio Raimondo morto per sincope

San Remo, 21, notte.

Stamane, sentire l'avv. Emilio Raimondo di anni 53, fratello del compianto deputato Raimondo, discutendo una causa al Tribunale, colpito da un accesso cardiaco, è morto.

SPORT

Il raid Roma-Tokio

Salonicco, 21.

L'aeroplano pilotato dai tenenti Carroni ed Abbo, partito da Gioia del Colle alle 11,35 è giunto felicemente a Salonicco alle 16,40.

Il torneo di lotta e boxe

Alla presenza di un pubblico numeroso sono cominciate ieri sera le eliminatorie del campionato di lotta e boxe, indetta sotto gli auspici della Fides et Labore. Ecco i risultati:

LOTTA. Pesi piuma: Pio Mediarco, della S. C. Juventus, atleta Basoli Camillo, la spunta con prese di testa in piedi; Ricardi Vittorio, della S. C. Juventus, atleta Galeone Giuseppe, in 30 con prese di spalla. — Pesi leggeri: Pagliano Francesco, della S. C. Campidoglio, atleta Bonetto Giovanni, la spunta con prese di testa in piedi; Bonetto Giovanni, della S. C. Campidoglio, atleta Pagliano Francesco, in 30 con prese di testa in piedi. — Pesi medi: Bonetto Giovanni, della S. C. Campidoglio, atleta Pagliano Francesco, in 30 con prese di testa in piedi. — Pesi massimi: Bonetto Giovanni, della S. C. Campidoglio, atleta Pagliano Francesco, in 30 con prese di testa in piedi.

BOXE. Pesi piuma: Bonetto Giovanni, della S. C. Campidoglio, atleta Pagliano Francesco, in 30 con prese di testa in piedi. — Pesi leggeri: Bonetto Giovanni, della S. C. Campidoglio, atleta Pagliano Francesco, in 30 con prese di testa in piedi. — Pesi medi: Bonetto Giovanni, della S. C. Campidoglio, atleta Pagliano Francesco, in 30 con prese di testa in piedi. — Pesi massimi: Bonetto Giovanni, della S. C. Campidoglio, atleta Pagliano Francesco, in 30 con prese di testa in piedi.

I PELI del VOLTO
i nei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le ciglia intralciate, le verruche vengono radicalmente estirpate con nuovo elettrico speciale, assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO - via del Mille, 3, Torino, dalle 10 alle 16.

Fosfatose Bosio
(Portentoso fosfoferrarsenico con stricnina per Adulti)
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE IL PIU' ECONOMICO
10 gocce al giorno per i bambini - 20 per gli adulti
Flacone grandissimo £ 3.25-4.50
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Bottiglia capacità di Litro £ 4.40
TULLIO BOSIO - TORINO

Influenza - Influenza
Cura preventiva
Un cucchiaio mattino e sera di
Elixir Amaro Febbrifugo
dell'Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO

SPIRITISTA
BERTOT MARIUCCIA
MEDIUM rinomata
Allieva del celebre Prof. G. Berio
Spiritismo — Chiaroveggenza
Consulti tutti i giorni di presenza e di corrispondenza. Via Accademia Albertina, 20, p. 2.o, Torino.
c 11058

NERVI
presso GENOVA
EDEN GRAND HOTEL
200 camere - Saloni
Situato in magnifica posizione prospicente il mare, circondato da un grandioso parco di oltre 40.000 mq. con sei ville e succursale. Grande Auto-Garage moderno.
AUTOMOBILE ALL'ARRIVO DEI TRENI
Per prospetti ed informazioni rivolgersi alla
Direzione I. PIETROBELLI
Gerenza della Società: Grand Hôtel Regina - Esercente pure gli Alberghi Grand Hôtel Regina, Albergo Grande Detraz, Hôtel Continentale a Salsomaggiore.

Società di Navigazione Italo-Americana
"S. N. I. A."

Capitale Sociale emesso e versato Lit. 120.000.000
Sede TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno 31 Gennaio 1920 alle ore 11, nei locali gentilmente concessi dallo Spett. Credito Italiano in Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Deliberazioni in merito al bilancio chiuso al 31 Ottobre 1919 ed al riparto degli utili;
4° Nomina di Amministratori;
5° Nomina dei Sindaci;
6° Comunicazioni diverse.

Parte Straordinaria:

1° Aumento del Capitale Sociale;
2° Modificazione degli articoli 1, 4, 7, 17, 26 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni oppure i certificati provvisori al portatore entro il giorno 25 Gennaio XXX presso la Sede Sociale o presso le seguenti Banche:

CREDITO ITALIANO: sede Torino - Milano - Firenze - Genova - Roma.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA: sede Torino - Milano - Firenze - Genova - Roma.
BANCA ITALIANA DI SCONTO: sede Torino - Milano - Firenze - Genova - Roma - Napoli - Venezia.
BANCO DI ROMA: sede Torino - Milano - Genova - Roma.
BANCA POPOLARE COOP. ANON. DI NOVARA: sede Novara - Torino.
BANCA J. DE FERNEX & C.: sede Torino.

Occorrendo una seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il 14 Febbraio 1920 alla stessa ora e luogo. 389

Torino, Gennaio 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CARROZZERIA ZAGHETTI
TORINO - Via Ancona, 14
Stabilimento per la fabbricazione
Carrozzeria per Automobili e
Carrozzeria di lusso :: ::
Preventivi a richiesta - Lavori accurati - Pronta esecuzione

PREFERITE I PRODOTTI DELLA
SOCIETA' MERIDIONALE PASTE GLUTINATE
NAPOLI
Capellini - Maccheroni - Pastine - Semolini
al 25 % di glutine secco.
VENDIBILI IN TUTTO IL REGNO

FERRO SMALTATO 1ª Qualità
Articoli varii da cucina e Secchielli
Prossimo arrivo a Torino
Negozianti e grossisti prenotate i vostri acquisti alla
DITTA RESEGOTTI LORENZO Corso Ponte Mosca — N. 57 —

UOMINI NEVRASTENICI E DEBOLI
"TONOL"
già energia nervosa, forza e virilità. Ricostituente senza uguale. Lire sette il fl.
Trovasi nelle buone farmacie e alla Società T. BAR via Buenarroti 49 Milano.

La Germania un anno dopo la catastrofe

Giornali e giornalisti

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, gennaio.

Gli abbonati del « Lokal Anzeiger », il più incolore e piccolo-borghese dei giornali berlinesi, la mattina del 10 novembre 1918 ebbero una curiosa sorpresa: ricevettero il loro giornale con una variante nella testata: « La Bandiera Rossa! Ex-Lokal Anzeiger ».

Era avvenuto semplicemente questo: che gli spartachisti la sera avanti si erano, armata mano, impadroniti del palazzo del giornale, ne avevano cacciato redattori e tipografi, li avevano sostituiti con personale proprio e si erano messi senz'altro al lavoro. Anzi, come l'ora era tarda e non avrebbero avuto più il tempo di scrivere e comporre tutto un giornale, avevano utilizzato parte del materiale già pronto per la edizione del mattino contentandosi di aggiungervi qualche annuncio. Per esempio, il proclama di Ebert, che incitava il popolo a ritirarsi dalle strade e a rientrare nell'ordine, era pubblicato con questo commento: « Noi vogliamo, invece, che non si abbandoni la strada, e che vi si resti armati e pronti a tutto. Il proclama del nuovo Cancelliere, imposto dal cadente Kaiser, ha il solo scopo di mandare il popolo a casa per potere così ristabilire l'antico regime ».

La Bandiera Rossa sventolò sul palazzo di Scherle per una settimana soltanto. Poi fu trasferita altrove, essendosi finalmente gli spartachisti indotti pacificamente allo sgombero. Ma vi ritornarono, più furiosi nella famosa insurrezione del 5 gennaio; e questa volta occuparono anche gli attigui palazzi del « Berliner Tageblatt » e della « Vossische Zeitung », dai quali, di lì a una settimana di battaglia, li snidarono le mitragliatrici e i lanciamine di Noske.

Ma si direbbe che questa triste e un po' comica avventura abbia fatto perdere le staffe al « Lokal Anzeiger » che è diventato più monarchico di prima, si dà delle arie aristocratiche, dedica rubriche alla vita dell'alta nobiltà e si mostra così spertamente e coraggiosamente reazionario da formare con la « Deutsche Tages Zeitung » e le « Berliner Neueste Nachrichten » la trinità dei giornali borghesi più violenti contro il nuovo regime. Giornali che si atteggiavano più ardenti accompagnano il più appassionato antisemitismo, giungendo a rammentare di *pogroms* gli ebrei che accusano di bolscevismo peraltro non molto documentato; tutte colpe nelle quali infatti gli ebrei incorrono come se fossero tutti cristiani.

La più violenta nella triade è la « Deutsche Tages Zeitung » della cui testata è sparito dal 10 novembre il motto *Für Kaiser und Reich*. Succeduto ad Oertel, nella sua direzione, il conte Reventlow, il capo dei giornalisti pangermanisti, la violenza dell'organo degli agrari non fa più limiti.

Due linee più signorili, pur militando accanto a questi, tengono i giornali del partito conservatore: la « Post » — conservatrice, militare con un pizzico di industria pesante — e la « Kreuz Zeitung » che, col l'avvento della Repubblica, ha fatto cancellare dalla sua testata la divisa *Mit Gott für König und Vaterland* con la quale nell'agosto 1848 fu fondata appunto contro la rivoluzione di allora! Conservando gelosamente l'antico carattere aristocratico-militare del conservatorismo prussiano essa attacca il nuovo regime: ma senza allontanarsi mai da una linea di signorile buon gusto.

E improntata allo stesso serietà e allo stesso buon gusto è una nuova rivista politica della Casa Scherle, « Il Secolo XX », che, sotto la direzione di un autorevole scrittore politico, il dott. Mühling, raccoglie le migliori forze del partito conservatore.

***

Dei due organi principali del partito meno intransigente di destra, il nazionale-liberale, la « Tägliche Rundschau » che — diretta dal bavarese Rippler, un exattaccato — rappresenta i circoli accademici e militari e il « fiasco » antisemitico, è più pangermanista di prima; mentre la « Koelnische Zeitung » geme sotto la pressione della censura inglese. *Erscheint mit Erlaubnis des britischen militärischen Befehls* è stampato a grandi caratteri in cima alla sua testata. « Si pubblica col permesso dell'autorità militare inglese ». E mi dicono che la censura sia durissima, che anche le notizie più insignificanti vengono esaminate con estremo rigore, che ogni giorno colonne intere vengono stroncate dal «lapis» inglese. Ma certo è intanto che la diffusione del giornale, che così mutilato deve naturalmente perdere d'interesse, è invece aumentata da che gli inglesi occupano Colonia.

Un'altra circostanza notevole in fatto di stampa conservatrice è che giornali che prima della guerra vivevano stentatamente dispongono ora di larghi mezzi, si installano in comodi locali con grandi macchinari nuovi. — Innanzi al pericolo, la borghesia ricca comincia ad agrapparsi ai giornali, nei quali aveva prima un olimpico disprezzo. Reciprocanza un po' tardiva.

***

I giornali del Centro cattolico che durante la guerra seguivano la stampa nazionalista evangelica con essa in annessionismo e pangermanismo, hanno assunto invece — specie quelli dei paesi renani — uno strano atteggiamento dopo l'avvento della Repubblica.

La rivoluzione aveva portato al Ministero dei culti nel Governo prussiano il socialista indipendente Adolfo Hoffmann, il quale emanò subito un decreto di separazione della Chiesa dallo Stato. Nelle provincie renane, cattolicissime, l'indignazione fu enorme, e la « Kölnische Volks Zeitung » si fece subito portavoce di un movimento separatista, nel quale infatti si compromisero gravemente due dei suoi principali redattori. Il movimento veramente tendeva alla separazione delle provincie renane dalla Prussia, ma per lasciarle tedesche. I francesi però si misero di lito a soffiare nel fuoco sperando in una separazione totale. Da Berlino il pericolo fu scorto in tempo: Hoffmann si dimise, e il suo decreto andò con lui.

L'altro principale organo cattolico, la « Germania », invece, pur svolgendo una violentissima campagna contro Hoffmann, è rimasta «centralista», contrario a qualsiasi movimento separatista.

***

I tre maggiori organi del partito democratico, « Berliner Tageblatt », « Vossische Zeitung » e « Frankfurter Zeitung », perfettamente uniti durante la guerra, discostano ora sostanzialmente su varie questioni fondamentali.

« Berliner Tageblatt » vuol dire Teodoro Wolf: giornalista di razza malgrado il suo feudo letterario, politico finissimo malgrado sia una stilista, democratico un po alla francese essendo stati decisivi sul suo spirito i molti anni passati a Parigi come corrispondente del giornale che ora dirige. Egli ha messo subito il giornale all'estrema sinistra del partito democratico; e già prima della guerra era così anti-imperialista e anti-militarista da differenziarsi poco dai socialisti maggioritari. Fu contro la firma del Trattato di Versailles; ma ora appoggia validamente il nuovo regime.

L'altro organo democratico, la « Vossische Zeitung », invece, è incerto verso il Governo repubblicano e tiene un linguaggio strano verso l'Intesa. — giacchè mentre è ferocissima contro gli inglesi, fa spesso della vera e propria francofilia. Il che è effetto di un suo programma di politica estera che si compendia in un blocco continentale contro l'Inghilterra, blocco che dovrebbe avere la sua base in un'alleanza franco-tedesca. Politica romanzesca del suo direttore Giorgio Bernhard, uomo di profonda cultura e di ingegno brillantissimo, che cominciò la sua vita politica da socialista per diventare poi nazionalista e imperialista e che ritorna ora sul terreno democratico. Egli scrive di tutto: di politica estera, di politica interna, di finanza, di economia; ma non riesce a ridare alla vecchia « Vossische » l'antica autorità, in parte perduta da che essa è passata in proprietà della Casa Ullstein (Casa, del resto, colossale per estensione, per mezzi economici e per organizzazione) per formare con la « Morgenpost » e la « B. Z. am Mittag » quel gruppo di giornali che costituisce la stampa gialla tedesca.

Il terzo dei grandi giornali democratici, la « Frankfurter Zeitung » — che differisce dagli altri due in quanto non ha il loro colore di democrazia internazionale, ma conserva invece il tradizionale senso democratico della Germania meridionale — segue il partito con indipendenza; ed ora, infatti, recisamente per la firma del Trattato di Versailles mentre la frazione democratica dell'Assemblea Nazionale fu contro la firma tanto da separarsi dal Governo quando essa fu decisa.

***

Ma come per una irrisione della sorte, il giornale che ha subito le più spaventevoli peripezie sotto il nuovo regime è proprio l'organo massimo socialista: il « Vorwaerts ».

Già nei primi moti della vigilia di Natale i suoi locali furono occupati dagli spartachisti che vi si asserragliarono pacificamente, venendo assai volentieri sloggiati per la vicina natalizia. Quando l'indomani mattina il direttore Stampfer, presentatosi al suo ufficio, protestò vivacemente contro l'invasione, fu senza altro arrestato e condotto al Marstall, quartier generale degli insorti.

Si cercò di stampare il giornale in una tipografia privata nelle vicinanze della stazione di Friedrichstrasse. Ma gli spartachisti vi penetrarono colle pistole alla mano, la misero a soqquadro, sequestrarono i pacchi del giornale già stampato e li buttarono nella Spree.

Dopo vari giorni di trattative fra Governo e spartachisti costoro si decisero finalmente a sgombrare il « Vorwaerts ». Ma non fu che una tregua di pochi giorni. Il 5 gennaio essi tornarono all'assalto; e questa volta devastarono completamente gli uffici e distrussero il macchinario, asserragliandosi nella casa dalla quale non furono snidati che dopo una vera e propria battaglia con un reparto delle truppe di Noske che (ironie della Storia!) era comandato, tra gli altri ufficiali, da un Hohenzollern.

E' vero che i liberatori compiutarono la distruzione dei locali usando contro gli occupanti l'artiglieria. Ma ad ogni modo da allora l'organo dei socialisti maggioritari ha riacquistato la pace. Stampfer, poderoso scrittore politico, ma troppo patriota per un internazionalista, lasciò la direzione del giornale che cominciava a perder terreno fra gli operai; ed è stato sostituito da Spiegelberg, una specie di Serrati tedesco, che viene dalla stampa socialista di provincia e cerca di lavare il giornale da ogni macchia di ufficiosità.

Del resto, vi sono più in Germania giornali ufficiosi? Data la composizione del Governo del quale fanno parte le sinistre, il Centro e i socialisti maggioritarii, si dovrebbe chiamare ufficiosi tre quarti dei giornali tedeschi. Non è più ufficiosa nemmeno la famosa « Norddeutsche Allgemeine Zeitung », che, passata ora in proprietà della Casa editrice Hobbing e ribattezzata « Deutsche Allgemeine Zeitung », sotto la direzione di uno dei più colti e valorosi giornalisti di Germania, Oskar Müller, si è trasformata in un grande giornale moderno, ricchissimo specialmente di servizi esteri.

***

I socialisti indipendenti, che dispongono in provincia della « Leipziger Volkszeitung » violentissima, quasi spartachista, hanno a Berlino un solo quotidiano: la « Freiheit », fondato subito dopo la rivoluzione da Hasse e Bernstein, diretto ora dal dott. Hilferding. Ma bisogna riconoscere che dà più fastidi al Governo questo giornale degli indipendenti che tutta la stampa reazionario-monarchica.

Vivacissima, popata, pungente, la « Freiheit » denuncia quotidianamente il Governo tedesco all'Intesa, come nella questione del Baltico, in quella degli effettivi dell'esercito, in ogni occasione in cui esse suscitare sospetti sulla buona fede del Governo di Berlino. Riporta con compiacenza quanto ogni giornale dell'Intesa stampa contro la Germania. Fu, insomma, sfoggio dell'antipatriottismo più smaccato.

E la segue da vicino il « Welt am Montag », un antico giornale settimanale del lunedì, assai diffuso, che ha un'antica tradizione di democrazia ed ha assunto ora un atteggiamento quasi spartachista. E' diretto da uno dei più combattivi degli indipendenti, Hellmut von Gerlach, un ex alto funzionario governativo prussiano che lasciò a suo tempo il posto e si diede al giornalismo perchè fu minacciato di destituzione dal Ministero per avere scritto in una rivista un articolo contro la deliberazione della Camera dei signori la quale aveva respinto la proposta di portare dal 3 al 4 per cento la tassa sui redditi superiori ai 100 mila marchi. In quindici anni l'alto funzionario governativo è diventato quasi uno spartachista. E la tassa sui redditi superiori ai 100 mila marchi è salita dal 3 al 60 per cento. Esempio classico della cecità di certi conservatori!

Non esiste, invece, un organo spartachista: ciò che è ben spiegabile, dato che esiste Noske. La « Rote Fahne » fondata da Liebknecht, nel curioso modo che vi ho descritto, il giorno della rivoluzione, visse a scatti e sbalzi e sprazzi seguendo i guizzi di quella fiammata che fu la vita di Liebknecht nei tre mesi che corsero dalla sua liberazione dal carcere al suo massacro. Dicono che tuttora si stampi, clandestinamente; e può esser vero se vi è ancora qualche spartachista che abbia la passione e la fede di Liebknecht che dal 1914 fino al suo arresto scrivevo dalla prima all'ultima parola le sue « Spartakusbriefe » che poi, scritte a macchina, distribuiva fra il popolo.

C'è, è vero, qualche rivista settimanale di colore spartachista come l'« Aktion » di Franz Pfemfert « Berlino e il « Tribunal » di Casimiro Edschmidt a Darmstadt, ma che hanno, più che un carattere politico, carattere letterario e un forte sapore di snobismo.

***

Ma il fenomeno giornalistico più sbalorditivo della guerra è stato in Germania, Massimiliano Harden, che nella sua « Zukunft » durante la guerra volava tutto il Belgio, Calais, tutto il bacino del Congo, Tangeri, Tolone per farne una Gibilterra tedesca; ed ora lava che l'invasione del Belgio fu una « spregevole inaudita violazione del diritto » (lui perfetto conoscitore della storia inglese!) che la pace di Versailles è giusta e che faceva male il Governo tedesco a non accettarla senza riserve. — Così egli è pervenuto a questo risultato: ad essere odiato dai rivoluzionarii come imperial-militarista e dai reazionari come rivoluzionario pacifista intesista — rovinando quella colossale posizione che nel giornalismo tedesco si era creata in ventotto anni di strenuo lavoro.

E chiudiamo questa rapida ma già troppo lunga rassegna col notare che fra tutti i giornali di Germania ora ferve la stessa gara dei Partiti nel cercare di addossarsi reciprocamente la responsabilità del disastro. Ma è giustizia riconoscere che questa spetta equamente a tutti. Anche i giornali ultra-democratici come il « Berliner Tageblatt » e la « Frankfurter Zeitung » che ora si attoggiano a profeti della attuale sventura, e il « Vorwaerts » stesso, non alzarono a suo tempo alcuna voce stonata nel coro patriottico della stampa. Il Governo tedesco, che aveva sempre tenuto in gran disdegno i giornali, mutò parere allo scoppio della guerra e si appoggiò ad essi. E si strinse fra tutti i giornali un tacito compromesso che il pubblico, assai tardi, finì col capire diventando sospettoso. Allora la parola d'ordine era: « L'ora non permette ad alcuno altro che completamente e profondamente e solamente nazionalista ».

E, precisamente come i nostri, i giornali tedeschi durante la guerra lavorarono come una schiera di ballerine imbellettate che piroettando alla ribalta attraggano sulle loro fesse grazie seminude e le loro contorsioni lascive l'attenzione del pubblico, per non fargli vedere qual che accade in fondo alla scena.

B. CABASINO-RENDA

Un processo di... stregoneria a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 20.

Un monsignore syriano, che fa stampare sulle carte di visita: « Monsignor l'Archimandrita Giuseppe Sabounghi, dell'Ordine di San Basilio, dottore in filosofia e in teologia a Roma, vicario generale della Diocesi di Sidon (Syria Francese, Monte Libano), rue Montaux, 10, Marsiglia », ha intentato un processo, degno dell'anno 1000, ad un agente di cambio, ad un direttore d'orchestra, ad una sensale d'assicurazioni e ad... un ispettore della Sicurezza Generale. L'eroina, però, di questa causa mirabolante, ora la portinaia Maria Mesmin.

Ed eccovi, in rapido riassunto, l'atto d'accusa: Nel 1904 la signora Mesmin portava da Lourdes una statuetta della Madonna, che pose nella sua portineria. Essa constatò che delle lacrime colavano dagli occhi di questa Vergine e fece subito parte del miracolo ad alcune amiche, le quali si recarono a verificare che la Madonna veramente piangeva. Una devozione incominciò allora, per la « Madonna del Pianto », e durò fino al 1910, epoca nella quale l'arcivescovo fece trasportare la statuetta al convento delle Dame francescane della Teste. Ma, da questo momento, gli occhi della Madonna si seccarono. Nel 1911, una signora fece regalo a Maria Mesmin d'una nuova statua, riproduzione della « Santissima Bambina », ed il miracolo delle lacrime si riprodusse. Incominciò allora un pellegrinaggio presso la portinaia, ma di fronte all'affluenza sempre più grande dei visitatori, il proprietario della casa, il quale non intendeva che il suo immobile si trasformasse in una basilica, delle congrue alla non desiderabile locataria. Questa abbandonò allora il Cours 30 Juillet per andare ad abitare al Boulevard Bousset. A partire da questo momento la statua non pianse più: ma un archimandrita syriano — il Sabounghi — ebbe notizia di questo affare e si recò ad abitare presso la Maria Mesmin. Egli fu scomunicato dall'autorità ecclesiastica e ricevette da questa l'ordine di ritirarsi alla Collegiale di Nantes. Ma la portinaia cadde ammalata: pretese di essere stata « stregata » dal vicario, raccontando a tutti quelli che andavano a visitarla che il prete syriano aveva dovuto preparare a Nantes una bambola di cera a sua immagine che pungeva, mordeva e batteva, perchè la Mesmin risentisse nello stesso tempo le punture, i morsi ed i colpi! Ed è allora che appariscono i quattro prevenuti. Tra questi è scritta una cospirazione per costringere l'archimandrita a cessare la sua stregoneria, e, mettendo in pratica il loro progetto, si recarono a Nantes, sorpresero il mago nel letto e gli somministrarono una tale correzione da costringerlo per lunghi mesi.

Durante l'udienza, la testimone Dunin ha affermato che dal naso della Mesmin venne estratto un dente lasciatovi dal monsignore Sabounghi quando questi, un mese prima, l'aveva baciata! Il pubblico scoppia in una risata ed il presidente minaccia lo sgombro della sala... Fleris riconosce che ha colpito il prete con una frusta di cani, dopo averlo attaccato sul letto, e di aver picchiato violentemente per fargli perdere il potere di stregare. E' spaventato di non aver battuto più forte. Graidel ha messo il bavaglio alla vittima e l'ha flagellato con forza. Dichiara che è spiacente di non aver bruciato i piedi a monsignore per privarlo del sacrificio... Berlon, sarebbe molto lo stregone, la fustigazione. Cardon, l'ispettore di polizia, fa un cenno di rassegnazione. Il pubblico si diverte. Ma il pubblico manifesta ha chiesto una condanna severa. La sentenza si avrà fra otto giorni.

La morte del sen. Pasolini

Roma, 21, notte.

Questa notte nel suo palazzo è morto il conte Pier Desiderio Pasolini, senatore del Regno. Da qualche tempo egli era affetto da una cistite. Nella settimana passata il male incerottò tanto che fu obbligato a rimanere in letto. Egli non abbandonò mai i suoi studi prediletti e seguiva con assidua attesa la vicenda del suo posto e gli episodi della Conferenza della pace. In tutto il periodo della malattia lo assistette sua moglie contessa Maria, dai figliuoli e dalle nuore. Il senatore Pasolini, come scrittore, lascia parecchi volumi storici di grande valore.

Le "novità,, di G. Puccini al Regio

Le azioni sceniche del "Tabarro,, di "Suor Angelica,, e di "Gianni Schicchi,,

Ecco il sunto dei libretti delle tre nuove opere in un atto, del Maestro Puccini, che saranno rappresentate al Regio sabato prossimo:

Il tabarro

Sulle rive della Senna, presso Parigi, è ancorato il barcone di Michele. Scaricatori e battellieri sono al lavoro. Fra essi è Luigi, amante di Giorgetta, moglie di Michele. Si parla della fatica fatta, si beve per ristorarsi, si fa un giro di valzer sulla musica di un organetto viaggiatore di canzonette oltre la riva. Giorgetta, disgustata di una giornata e di coloro che sulla riva si affannano al lavoro, desidera andare a Parigi. Ha sete di divertimenti e di folla. Così sogna una casetta, chi sa dove, in Borgo di Parigi. Giorgetta e Luigi si esaltano al ricordo di Belleville, ove essi nacquero, e vissero. Michele, che ha un pezzo sospetta sua moglie, la sorveglia, e sente gli atti e le parole di Luigi. Questi, ormai, non vive che dell'amore di Giorgetta, e vorrebbe morire piuttosto che saperla di altri; non sopporta il pensiero che ella appartenga a suo marito. E chiede al padrone di mestiero in libertà; andrà a lavorare a Rouen. Michele gli consiglia di andare laggiù: non c'è lavoro, si soffre la miseria. Luigi desiste dal proposito. Giorgetta gli dà ancora convegno, per quella sera, sul barcone; come di consueto, accenderà, per segnale, un fiammifero. Mentre scende la sera, Michele e Giorgetta ricordano il tempo in cui vivevano in maggiore intimità, prima che nascesse il loro piccino; e Michele rammenta che non salvolin felice di poter raccogliere nel suo ampio tabarro donna e bambino per difenderli dalla brezza delle umide notti. Si separano: la donna entra nella cabina, va a riposare, Michele resta a meditare. Egli cava la pipa e l'accende. Alla vista della piccola fiammella, Luigi, che era in attesa del segnale di Giorgetta, attraversa la passerella e balza sul barcone. Michele lo riconosce e lo afferra alla gola. Il giovine lotta di difendersi col coltello. Michele gli fa confessare il suo amore e lo strozza. Luigi nella stretta mortale si avvinghia all'assassino che ne ricopre il cadavere col tabarro. L'infedele riappare trepidante. Michele apre il tabarro e fa rotolare il cadavere di Luigi ai piedi di Giorgetta; poi afferra la moglie, la trascina, e la piega contro il volto dell'amante morto.

Suor Angelica

Suor Angelica è da sette anni in clausura. La badessa, la zelatrice, la maestra delle novizie e perfino le converse e le novizie hanno del tutto chiuso il mondo, lieto e sereno nella loro vita di preghiere, ma suor Angelica è sempre inquieta, benchè non appaia; ha un grande desiderio: aver notizie della sua famiglia. In convento tutte sanno che nel mondo era ricchissima, e principessa. Mentre le monache sciamano allorno alle cercatrici che rientrano con le provviste, suor Angelica apprende che una ricca lettiga è giunta davanti al Monastero, ed in quel momento la badessa le annuncia la visita della zia principessa. Costei, infatti, è venuta per sottoporre alla firma di Angelica l'atto di divisione dei beni familiari, divisione eseguita opponendosi la sorella di Angelica. I nomi familiari sollevando, angosciata, alla chiesta alla zia notizie di suo figlio, del bimbo dal quale fu strappata per essere rinchiusa in convento, e nonostante del fatto giovanile. La zia le annuncia che il bimbo è morto. Angelica si abbatte, annientata; e nel che urge alla Principessa il partire, firma senza parlare, l'atto di divisione; e la zia si allontana. Le suore, mentre si avviano a rinchiudersi nelle celle, felicitano Angelica: ormai alla dove essere contenta di aver avuto l'attesa visita! Rimasta sola, suor Angelica è dominata da un solo pensiero: raggiungere il bimbo in cielo; non ha più ragione di vivere. E si dispone a morire. Elà raccoglie nell'orto erbe aromatiche e velenose, le fa bollire nell'acqua della fonte e lustrate su di un focherello improvvisato, e beve poi la pozione estasiandosi al gustoso di riunirsi a suo figlio. Compiuto l'atto, ella ne comprende la tragica realtà: essere in peccato mortale, ed invoca dalla Madonna un segno di grazia. A questa invocazione rispondono voci angeliche, che inneggiano alla Vergine. E il miracolo si inizia. La chiesetta sembra inondata di luce, pare gremita di angeli. Sulla parete appare la Madonna e davanti a Lei è un bimbo, tutto bianco. Alle ultime invocazioni di suor Angelica, la Vergine spinge il bimbo verso la moribonda. Quando il piccino muove i primi passi, suor Angelica, cade dolcemente riversa, e muore.

Il libretto di *Suor Angelica* è di Gioachino Forzano.

Gianni Schicchi

La commedia che si intitola « Gianni Schicchi, » che è pure di Gioachino Forzano, è di quelle che perdono nel racconto, poichè vive di stur'ature, di accenti, di gesti, di parole scorte. Sommariamente, la favola è la seguente.

E' morto il ricco fiorentino Buoso Donati, ed i parenti, adunati nella casa del defunto, che è ancora sul suo letto, versano per lui lagrime insincere. Come dispone il testamento? Voci vaghe dicono che tutta la sostanza sarebbe stata lasciata ai frati. Insofferenti di tale pensiero, i parenti frugano la casa, e finalmente trovano il documento. Infatti, tutto è legato ai frati. Ciascuno dei parenti vede cadere una speranza, fra essi Rinuccio dispera, ormai che è povero, di sposare la desiderata figliuola di Gianni Schicchi, anche essa povera. Ed è allorchè che manda a chiamare quel bizzarro spirito di Gianni Schicchi, sperando un miglioramento della sorte dalla feracità della mente di lui. Male accolto da prima, Gianni Schicchi, che è compare con la defunta Lauretta, e confidato per conto un salvatore dai parenti diseredati; egli ha avuto un tempo di genio: poichè nessuno sa ancora che Buoso sia morto, egli si trasforma e parlera come Buoso stesso e detterà ad un notaio un testamento che, annullando qualsiasi atto precedente, spartisca convenientemente fra gli eredi l'ambito patrimonio. Infatti, collo dal letto il cadavere) di Buoso, stanno su per guardarne il posto, non già tutti d'accordo sulla spartizione dei compi e dei contanti di Buoso. Discordanti sull'assegnazione della casa in Firenze, dei mulini di Signa e della mula che è la più bella mula di Toscana, i parenti si rimettono al discernimento di Schicchi. Ma ognuno di essi mentre lo invita a sedersi, degli abiti di Buoso, accidentalmente gli permette grande dove si sono assegnati la casa, la mula ed i mulini. Ed a tutti Schicchi risponde: « sia nero ». Finita la vestizione e la tumulazione, Gianni si distende sul letto di Buoso, in attesa del notaio. Intanto, perchè egli si presta all'imbroglio, ricorda ai parenti di Buoso che un bando commina il taglio della mano destra e l'esilio a tutti coloro che partecipino ad un falso atto testamentario. Dopo assistenza, se ne addio, Firenze, Giungono nuovi testimoni. Gianni Schicchi comincia a testamentare, come era convenuto: ma quando giunge alla parte contestata, egli l'assegna, fra l'indignazione ed il crescente turbamento dei parenti, a... Gianni Schicchi. Ed ai belfiati che protestano, ricorda debitamente i bando pauroso... Il notaio, cacciate le disposizioni, se ne va. E tocca a Gianni Schicchi di scacciare via dalla casa, che ormai è sua, i parenti di Buoso Donati, che cercano di impossessarsi di quanto c'è di buono. E Rinuccio può ormai sposare Lauretta, la figliuola del vero Gianni Schicchi.

Giornali e Riviste

Ricorda Marco Praga nel « Giornalismo Italiano » che Dina Galli, la straordinaria Dina, si rivelò in un memorabile trionfo quando fu scritturata in una delle piccole scene milanesi, dovette lottare da pericolose ai gran Ferravilla, al capo di primo ordine giovane in una delle più famose compagnie italiane, Balzarini per ardimento di Virgilio Talli e per suggerimento di un mio intimo amico che in quel ragnaio delle compagnie ferravillesche aveva visto una fiera e un ingegno di artista fuor del comune. Perchè Dina Galli, una comicità di natura, aveva cominciato a recitare, e a comparire su le scene, poco più che poppante: basti il dire che all'età di cinque anni, bambina prodigio — ed ignota al gran pubblico — in una Compagnia Caravita, e vi cimentò il repertorio di genere Cantieri, a seno già le ossa sbattute in una scena d'un Poi, dal '96 al '98 Ferravilla, lasciata la compagnia

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei ferrovieri torinesi

Gli organizzatori dello sciopero arrestati

Il servizio delle merci riattivato - Un avviso alle Ditte

In seguito ad un ordine speciale del Governo, l'altra notte il questore comm. Gaudi Guidi ha chiamato nel suo ufficio il vice-Questore avv. Tabasso e tutti i funzionari della Centrale e delle sezioni di pubblica sicurezza ed ha impartito disposizioni perchè si procedesse immediatamente all'arresto dei ferrovieri che organizzarono lo sciopero nel compartimento di Torino e ne dirigono l'agitazione.

Durante la notte, quindi, a tarda ora, gruppi di funzionari, muniti di cambiavia ed agenti, si sono recati all'abitazione dei ferrovieri indicati ed hanno proceduto al loro arresto in autocarro. Gli arrestati — che sono complessivamente una cinquantina — furono subito associati alle Carceri giudiziarie, essendo stati denunciati alla Procura del Re.

Oltre a questi quindici arresti, fatti durante la notte, furono operati da carabinieri ed agenti, nelle ordinarie mansioni funzionari, altri ottanta arresti di elementi che durante le trascorse agitazioni si dimostrarono molto intraprendenti. Anche tutti questi arrestati sono stati associati in autocarro alle Carceri.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha ricevuto istruzioni rigorosissime dal Governo per il mantenimento dell'ordine e che sopra ogni misura prese dal Prefetto col diretto degli esperimenti e della cittadinanza delle conseguenze.

Il Comizio al "Torinese"

I ferrovieri scioperanti si sono ieri mattina, al «Teatro Torinese», in corso Regina Margherita, per tenere il loro comizio, ma dovettero abandare perchè non vi erano disposizioni e non si sapeva se la sala poteva essere aperta. Intervenne un maresciallo e l'ingresso fu chiuso. Il comizio si tenne in pochi minuti. Alla presidenza fu chiamato Bioletti, il quale riferì in merito all'ordine del direttivo dello sciopero nelle grandi gravità. Venne quindi deliberato di inviare una Commissione in Questura per accertarsi se la notizia è vera intanto il Comizio continua e Carbone esercita l'ufficio di segretario.

Paris Pagnano, che è stato il più attivo nel movimento durante il periodo di sciopero nel 20 e 21 settembre, stazionando dall'arcata che allora gli fu messa di aver deliberato. Infatti che il Sindacato è deciso a continuare nello sciopero fino al conseguimento della vittoria, parlano a pensionare Bioletti e l'operoso Bonifa, non poco dopo ritorna l'on. Robezzana ad annunciare che l'arresto dei dirigenti dello sciopero locale è continuato. Tra i quindici arrestati vi sono Carosio, Lecchart, Gasnor, Pamparì, Albano, Carral, Camilla, Berrui, Lorenzi, Abriata, Fon. Robezzana soggiunge che si provvederà alla tutela degli arrestati. Raccomanda la calma, poichè la situazione richiede molta ponderazione nelle decisioni.

Parla quindi brevemente l'on. Barberis e Carbone chiude il Comizio raccomandando la compattezza e la disciplina.

Nel pomeriggio furono tenuti quattro Comizi privati, in via Rivalta alla fabbrica di Nizza, in via Berthollet ed alla Camera del Lavoro.

Il programma realizzato
Riattivazione del servizio merci

Nel compilare il loro programma inerente del movimento dei treni, gli alti funzionari delle Ferrovie facevano qualche riserva sull'esecuzione completa, potendo tra le cose non prevedibili ma possibile, era che anche qualche altra frazione del personale non scegliendo seguisse travolta dalla corrente rivoluzionaria, il che avrebbe reso necessario la soppressione di qualche altro treno compreso nel programma.

Tale prudenziale previsione invece non si verificò, e quindi l'orario da noi pubblicato nelle precedenti edizioni di oggi i treni personali, poi essere regolarmente effettuato.

Con perfetta regolarità giunsero pure i treni in arrivo, salvo in qualche caso la ragionevole d'arrivo fu superiore a quella della media ordinale.

Il movimento dei viaggiatori nel senso in notevole in confronto dell'ordinario; e lo si comprende, perchè nessuno che non sia spinto da motivi urgenti si mette nel rischio di un viaggio di andata e di dubbio ritorno.

Soltanto sul tronco di Cuneo l'affollamento dei viaggiatori fu discreto. Come già fu detto ieri, la Direzione compartimentale aveva di potere anche ogni aumentare qualche altro treno al programma intimo.

In conseguenza delle nuove e più severe disposizioni prese dal Prefetto, è stato intensificato il servizio di vigilanza alle stazioni delle scali e lungo le linee.

A Porta Nuova il servizio è diretto dal commissario Piccioni e Bandiera, coadiuvati per turno da altri funzionari. Nessun incidente però è stato segnalato.

Soltanto ieri era giunta notizia che nella via gualche partenza il trasporto della stazione di Trofarello di un carro di bestiame e altre merci destate alimentari deperibili, trasporto subito sul posto con l'autocar di carabinieri e il trasporto poté essere effettuato tranquillamente.

Il Direttore del Movimento comm. Ehrenfreund, ha provveduto ieri alla riorganizzazione del servizio completo delle merci, che vanno gli scali tanto per le piccole come per le grandi velocità. I carri sono pronti per la stazione destinari. Senonchè le ditte commerciali — fra se ignorando il provvedimento — non si affrettano a ritirare la merce, si la via trattenuta alle Ditte di procedere alla stazione delle merci perchè si possano ritirare i carri stessi, e non posto a quelli pervenuti. Non l'unico mezzo che favorire gli sforzi della Direzione del Movimento che tende a ristabilire un regolare servizio.

Situazione immutata nel pomeriggio

Anche nel pomeriggio, ieri, nessuna novità speciale alle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa. Il servizio venne continuato sulla Direzione del movimento, tenuto calcolo di quel minimo di personale disponibile o di militari messi a disposizione. Anche oggi, nonostante difficoltà che non si possono superare per lo zelo e il buon volere del personale dirigente, ha potuto essere attuato, senza notevole a variazioni.

Nessun incidente. Il personale dei treni in partenza viene formato para con personale ferroviario, parte con dei militari che fraternizzano nell'opera fattiva. Si prevede che nonostante lo sciopero dei ferrovieri verranno chiamati alle armi tutti i militari appartenenti al 3° genio, onde fronteggiare il servizio e dare la possibilità di assicurare stabilmente il servizio ridotto.

Alla stazione di Porta Nuova, il servizio di vigilanza è intensificato sempre più. Per evitare libero l'ingresso nell'interno bisogna giustificare la necessità di recarsi. Carabinieri, guardie, soldati, ispezionano attentamente alla loro consegna. Ai binari di partenza sono i portici esterni vi è un ufficiale addetto di persone e di merci e in corso di informazioni sulla partenza dei treni, nell'interno regna una assoluta tranquillità, non turbata da alcun movimento.

Il poco personale addetto agli scambi e alle cabine di blocco, si accinge ad un lavoro improbo per far fronte alle necessità del movimento. Poche ore di sonno e sempre sul servizio. E così il personale di macchina, che è addirittura, e vuole compiere in gran parte degli alti funzionari della Stazione e della Direzione. Gli stessi capi-stazione provvedono alla formazione dei treni. Hanno trovato un treno unico; insomma, in un momento contraddittorio, che richiede nella fibra e nella volontà, sotto vari aspetti, la dimostrazione di Nicodemi. E' meraviglioso e mediatore di attività. Su ventiquattro ore ne ha almeno quattro, e richiesto se volesse andare a dormire, ha protestato, dicendo che ben altre fatiche e sacrifici ancora ancora ci sono. E ha continuato a sgranchire coi camminare vivace, a fumare sigaretta con le labbra a cannello, a dare ordini e contrordini dei treni come un maestro d'orchestra. Presa servizio questa mattina, si recherà ad uno dei capi-stazione, che non provveda

Anche nel pomeriggio, ieri, nessuna novità speciale alle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa. Il servizio venne continuato sulla Direzione del movimento, tenuto calcolo di quel minimo di personale disponibile o di militari messi a disposizione. Anche oggi, nonostante difficoltà che non si possono superare per lo zelo e il buon volere del personale dirigente, ha potuto essere attuato, senza notevole a variazioni.

Nessun incidente. Il personale dei treni in partenza viene formato para con personale ferroviario, parte con dei militari che fraternizzano nell'opera fattiva. Si prevede che nonostante lo sciopero dei ferrovieri verranno chiamati alle armi tutti i militari appartenenti al 3° genio, onde fronteggiare il servizio e dare la possibilità di assicurare stabilmente il servizio ridotto.

Alla stazione di Porta Nuova, il servizio di vigilanza è intensificato sempre più. Per evitare libero l'ingresso nell'interno bisogna giustificare la necessità di recarsi. Carabinieri, guardie, soldati, ispezionano attentamente alla loro consegna. Ai binari di partenza sono i portici esterni vi è un ufficiale addetto di persone e di merci e in corso di informazioni sulla partenza dei treni, nell'interno regna una assoluta tranquillità, non turbata da alcun movimento.

Il poco personale addetto agli scambi e alle cabine di blocco, si accinge ad un lavoro improbo per far fronte alle necessità del movimento. Poche ore di sonno e sempre sul servizio. E così il personale di macchina, che è addirittura, e vuole compiere in gran parte degli alti funzionari della Stazione e della Direzione. Gli stessi capi-stazione provvedono alla formazione dei treni. Hanno trovato un treno unico; insomma, in un momento contraddittorio, che richiede nella fibra e nella volontà, sotto vari aspetti, la dimostrazione di Nicodemi. E' meraviglioso e mediatore di attività. Su ventiquattro ore ne ha almeno quattro, e richiesto se volesse andare a dormire, ha protestato, dicendo che ben altre fatiche e sacrifici ancora ancora ci sono. E ha continuato a sgranchire coi camminare vivace, a fumare sigaretta con le labbra a cannello, a dare ordini e contrordini dei treni come un maestro d'orchestra. Presa servizio questa mattina, si recherà ad uno dei capi-stazione, che non provveda

Il Comizio al "Torinese"

I ferrovieri scioperanti si sono ieri mattina, al «Teatro Torinese», in corso Regina Margherita per tenere il loro comizio, ma dovettero abandare perchè non vi erano disposizioni e non si sapeva se la sala poteva essere aperta. Intervenne un maresciallo e l'ingresso fu chiuso. Il comizio si tenne in pochi minuti. Alla presidenza fu chiamato Bioletti, il quale riferì in merito all'ordine del direttivo dello sciopero nelle grandi gravità. Venne quindi deliberato di inviare una Commissione in Questura per accertarsi se la notizia è vera intanto il Comizio continua e Carbone esercita l'ufficio di segretario.

Paris Pagnano, che è stato il più attivo nel movimento durante il periodo di sciopero nel 20 e 21 settembre, stazionando dall'arcata che allora gli fu messa di aver deliberato. Infatti che il Sindacato è deciso a continuare nello sciopero fino al conseguimento della vittoria, parlano a pensionare Bioletti e l'operoso Bonifa, non poco dopo ritorna l'on. Robezzana ad annunciare che l'arresto dei dirigenti dello sciopero locale è continuato. Tra i quindici arrestati vi sono Carosio, Lecchart, Gasnor, Pamparì, Albano, Carral, Camilla, Berrui, Lorenzi, Abriata, Fon. Robezzana soggiunge che si provvederà alla tutela degli arrestati. Raccomanda la calma, poichè la situazione richiede molta ponderazione nelle decisioni.

Parla quindi brevemente l'on. Barberis e Carbone chiude il Comizio raccomandando la compattezza e la disciplina.

Nel pomeriggio furono tenuti quattro Comizi privati, in via Rivalta alla fabbrica di Nizza, in via Berthollet ed alla Camera del Lavoro.

Il programma realizzato
Riattivazione del servizio merci

Nel compilare il loro programma inerente del movimento dei treni, gli alti funzionari delle Ferrovie facevano qualche riserva sull'esecuzione completa, potendo tra le cose non prevedibili ma possibile, era che anche qualche altra frazione del personale non scegliendo seguisse travolta dalla corrente rivoluzionaria, il che avrebbe reso necessario la soppressione di qualche altro treno compreso nel programma.

Tale prudenziale previsione invece non si verificò, e quindi l'orario da noi pubblicato nelle precedenti edizioni di oggi i treni personali, poi essere regolarmente effettuato.

Con perfetta regolarità giunsero pure i treni in arrivo, salvo in qualche caso la ragionevole d'arrivo fu superiore a quella della media ordinale.

Il movimento dei viaggiatori nel senso in notevole in confronto dell'ordinario; e lo si comprende, perchè nessuno che non sia spinto da motivi urgenti si mette nel rischio di un viaggio di andata e di dubbio ritorno.

Soltanto sul tronco di Cuneo l'affollamento dei viaggiatori fu discreto. Come già fu detto ieri, la Direzione compartimentale aveva di potere anche ogni aumentare qualche altro treno al programma intimo.

In conseguenza delle nuove e più severe disposizioni prese dal Prefetto, è stato intensificato il servizio di vigilanza alle stazioni delle scali e lungo le linee.

A Porta Nuova il servizio è diretto dal commissario Piccioni e Bandiera, coadiuvati per turno da altri funzionari. Nessun incidente però è stato segnalato.

Soltanto ieri era giunta notizia che nella via gualche partenza il trasporto della stazione di Trofarello di un carro di bestiame e altre merci destate alimentari deperibili, trasporto subito sul posto con l'autocar di carabinieri e il trasporto poté essere effettuato tranquillamente.

Il Direttore del Movimento comm. Ehrenfreund, ha provveduto ieri alla riorganizzazione del servizio completo delle merci, che vanno gli scali tanto per le piccole come per le grandi velocità. I carri sono pronti per la stazione destinari. Senonchè le ditte commerciali — fra se ignorando il provvedimento — non si affrettano a ritirare la merce, si la via trattenuta alle Ditte di procedere alla stazione delle merci perchè si possano ritirare i carri stessi, e non posto a quelli pervenuti. Non l'unico mezzo che favorire gli sforzi della Direzione del Movimento che tende a ristabilire un regolare servizio.

Situazione immutata nel pomeriggio

Anche nel pomeriggio, ieri, nessuna novità speciale alle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa. Il servizio venne continuato sulla Direzione del movimento, tenuto calcolo di quel minimo di personale disponibile o di militari messi a disposizione. Anche oggi, nonostante difficoltà che non si possono superare per lo zelo e il buon volere del personale dirigente, ha potuto essere attuato, senza notevole a variazioni.

Nessun incidente. Il personale dei treni in partenza viene formato para con personale ferroviario, parte con dei militari che fraternizzano nell'opera fattiva. Si prevede che nonostante lo sciopero dei ferrovieri verranno chiamati alle armi tutti i militari appartenenti al 3° genio, onde fronteggiare il servizio e dare la possibilità di assicurare stabilmente il servizio ridotto.

Alla stazione di Porta Nuova, il servizio di vigilanza è intensificato sempre più. Per evitare libero l'ingresso nell'interno bisogna giustificare la necessità di recarsi. Carabinieri, guardie, soldati, ispezionano attentamente alla loro consegna. Ai binari di partenza sono i portici esterni vi è un ufficiale addetto di persone e di merci e in corso di informazioni sulla partenza dei treni, nell'interno regna una assoluta tranquillità, non turbata da alcun movimento.

Il poco personale addetto agli scambi e alle cabine di blocco, si accinge ad un lavoro improbo per far fronte alle necessità del movimento. Poche ore di sonno e sempre sul servizio. E così il personale di macchina, che è addirittura, e vuole compiere in gran parte degli alti funzionari della Stazione e della Direzione. Gli stessi capi-stazione provvedono alla formazione dei treni. Hanno trovato un treno unico; insomma, in un momento contraddittorio, che richiede nella fibra e nella volontà, sotto vari aspetti, la dimostrazione di Nicodemi. E' meraviglioso e mediatore di attività. Su ventiquattro ore ne ha almeno quattro, e richiesto se volesse andare a dormire, ha protestato, dicendo che ben altre fatiche e sacrifici ancora ancora ci sono. E ha continuato a sgranchire coi camminare vivace, a fumare sigaretta con le labbra a cannello, a dare ordini e contrordini dei treni come un maestro d'orchestra. Presa servizio questa mattina, si recherà ad uno dei capi-stazione, che non provveda

Il Comizio al "Torinese"

I ferrovieri scioperanti si sono ieri mattina, al «Teatro Torinese», in corso Regina Margherita per tenere il loro comizio, ma dovettero abandare perchè non vi erano disposizioni e non si sapeva se la sala poteva essere aperta. Intervenne un maresciallo e l'ingresso fu chiuso. Il comizio si tenne in pochi minuti. Alla presidenza fu chiamato Bioletti, il quale riferì in merito all'ordine del direttivo dello sciopero nelle grandi gravità. Venne quindi deliberato di inviare una Commissione in Questura per accertarsi se la notizia è vera intanto il Comizio continua e Carbone esercita l'ufficio di segretario.

Paris Pagnano, che è stato il più attivo nel movimento durante il periodo di sciopero nel 20 e 21 settembre, stazionando dall'arcata che allora gli fu messa di aver deliberato. Infatti che il Sindacato è deciso a continuare nello sciopero fino al conseguimento della vittoria, parlano a pensionare Bioletti e l'operoso Bonifa, non poco dopo ritorna l'on. Robezzana ad annunciare che l'arresto dei dirigenti dello sciopero locale è continuato. Tra i quindici arrestati vi sono Carosio, Lecchart, Gasnor, Pamparì, Albano, Carral, Camilla, Berrui, Lorenzi, Abriata, Fon. Robezzana soggiunge che si provvederà alla tutela degli arrestati. Raccomanda la calma, poichè la situazione richiede molta ponderazione nelle decisioni.

Parla quindi brevemente l'on. Barberis e Carbone chiude il Comizio raccomandando la compattezza e la disciplina.

Nel pomeriggio furono tenuti quattro Comizi privati, in via Rivalta alla fabbrica di Nizza, in via Berthollet ed alla Camera del Lavoro.

Il programma realizzato
Riattivazione del servizio merci

Nel compilare il loro programma inerente del movimento dei treni, gli alti funzionari delle Ferrovie facevano qualche riserva sull'esecuzione completa, potendo tra le cose non prevedibili ma possibile, era che anche qualche altra frazione del personale non scegliendo seguisse travolta dalla corrente rivoluzionaria, il che avrebbe reso necessario la soppressione di qualche altro treno compreso nel programma.

Tale prudenziale previsione invece non si verificò, e quindi l'orario da noi pubblicato nelle precedenti edizioni di oggi i treni personali, poi essere regolarmente effettuato.

Con perfetta regolarità giunsero pure i treni in arrivo, salvo in qualche caso la ragionevole d'arrivo fu superiore a quella della media ordinale.

Il movimento dei viaggiatori nel senso in notevole in confronto dell'ordinario; e lo si comprende, perchè nessuno che non sia spinto da motivi urgenti si mette nel rischio di un viaggio di andata e di dubbio ritorno.

Soltanto sul tronco di Cuneo l'affollamento dei viaggiatori fu discreto. Come già fu detto ieri, la Direzione compartimentale aveva di potere anche ogni aumentare qualche altro treno al programma intimo.

In conseguenza delle nuove e più severe disposizioni prese dal Prefetto, è stato intensificato il servizio di vigilanza alle stazioni delle scali e lungo le linee.

A Porta Nuova il servizio è diretto dal commissario Piccioni e Bandiera, coadiuvati per turno da altri funzionari. Nessun incidente però è stato segnalato.

Soltanto ieri era giunta notizia che nella via gualche partenza il trasporto della stazione di Trofarello di un carro di bestiame e altre merci destate alimentari deperibili, trasporto subito sul posto con l'autocar di carabinieri e il trasporto poté essere effettuato tranquillamente.

Il Direttore del Movimento comm. Ehrenfreund, ha provveduto ieri alla riorganizzazione del servizio completo delle merci, che vanno gli scali tanto per le piccole come per le grandi velocità. I carri sono pronti per la stazione destinari. Senonchè le ditte commerciali — fra se ignorando il provvedimento — non si affrettano a ritirare la merce, si la via trattenuta alle Ditte di procedere alla stazione delle merci perchè si possano ritirare i carri stessi, e non posto a quelli pervenuti. Non l'unico mezzo che favorire gli sforzi della Direzione del Movimento che tende a ristabilire un regolare servizio.

Situazione immutata nel pomeriggio

Anche nel pomeriggio, ieri, nessuna novità speciale alle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa. Il servizio venne continuato sulla Direzione del movimento, tenuto calcolo di quel minimo di personale disponibile o di militari messi a disposizione. Anche oggi, nonostante difficoltà che non si possono superare per lo zelo e il buon volere del personale dirigente, ha potuto essere attuato, senza notevole a variazioni.

Nessun incidente. Il personale dei treni in partenza viene formato para con personale ferroviario, parte con dei militari che fraternizzano nell'opera fattiva. Si prevede che nonostante lo sciopero dei ferrovieri verranno chiamati alle armi tutti i militari appartenenti al 3° genio, onde fronteggiare il servizio e dare la possibilità di assicurare stabilmente il servizio ridotto.

Alla stazione di Porta Nuova, il servizio di vigilanza è intensificato sempre più. Per evitare libero l'ingresso nell'interno bisogna giustificare la necessità di recarsi. Carabinieri, guardie, soldati, ispezionano attentamente alla loro consegna. Ai binari di partenza sono i portici esterni vi è un ufficiale addetto di persone e di merci e in corso di informazioni sulla partenza dei treni, nell'interno regna una assoluta tranquillità, non turbata da alcun movimento.

Il poco personale addetto agli scambi e alle cabine di blocco, si accinge ad un lavoro improbo per far fronte alle necessità del movimento. Poche ore di sonno e sempre sul servizio. E così il personale di macchina, che è addirittura, e vuole compiere in gran parte degli alti funzionari della Stazione e della Direzione. Gli stessi capi-stazione provvedono alla formazione dei treni. Hanno trovato un treno unico; insomma, in un momento contraddittorio, che richiede nella fibra e nella volontà, sotto vari aspetti, la dimostrazione di Nicodemi. E' meraviglioso e mediatore di attività. Su ventiquattro ore ne ha almeno quattro, e richiesto se volesse andare a dormire, ha protestato, dicendo che ben altre fatiche e sacrifici ancora ancora ci sono. E ha continuato a sgranchire coi camminare vivace, a fumare sigaretta con le labbra a cannello, a dare ordini e contrordini dei treni come un maestro d'orchestra. Presa servizio questa mattina, si recherà ad uno dei capi-stazione, che non provveda

di una formazione di un treno, crediamo abbia stesso Capo-stazione superiore cav. Santoro.

— Signor capo, faccio io.

— Bene. Alle undici delle due.

— Non si preoccupi. Lasci fare, Vedrà.

Lo lasci fare e operò correttamente. Tutti ne sono entusiasti.

In tutti gli scali-merci
si è lavorato

Come abbiamo già detto, il comm. Ehrenfreund, che per la riorganizzazione dei più impellenti servizi va dando note e giorno opera instancabilissima, è riuscito ieri a riattivare tutti gli scali merci, specialmente quelli di Porta Susa e Dora, facendo funzionare in ogni scalo le necessarie macchine. A Dora nella sola giornata sono stati scaricati da parte di ditte private in carri ferroviari. L'Amministrazione ferroviaria fa invito ai commercianti di procedere al ritiro delle merci poichè il servizio agli scali è assicurato.

Ieri sono stati attivati tutti i treni secondo la tabella già pubblicata. Di più si è attivato il treno 2602 che parte alle 10 da P. S. per Montanaro, treno che prima dello sciopero era esclusivamente operaio ma che ora farà servizio viaggiatori. Da Montanaro naturalmente partirà alle 9.40.

Di Chieri è stato ieri sera segnalato alle autorità uno sciopero di protesta. Come noto, partì prima dello sciopero, da Chieri un treno alle 5.40 per arrivo a Torino alle 6.30. Tale treno portava quasi esclusivamente quegli operai che devono essere al lavoro alle 7 o alle 8. Tale treno, causa lo sciopero, è stato sopresso ed ora è stato richiesto degli agenti viaggiatori e che darà servizio viaggiatori. Da Montanaro naturalmente partirà alle 9.40.

Di Chieri è stata ieri sera segnalata alle autorità uno sciopero di protesta. Come noto, partì prima dello sciopero, da Chieri un treno alle 5.40 per arrivo a Torino alle 6.30. Tale treno portava quasi esclusivamente quegli operai che devono essere al lavoro alle 7 o alle 8. Tale treno, causa lo sciopero, è stato sopresso ed ora è stato richiesto degli agenti

ULTIME NOTIZIE

La risposta del Governo jugo-slavo su Fiume e la Dalmazia

Quattro giorni di tempo alla Jugoslavia per scegliere il progetto concordato o l'applicazione del Patto di Londra - La Romania e l'annessione della Bessarabia - Il processo dei tedeschi responsabili.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20 (ritardato).

Si confermano le notizie pessimistiche che erano corse fino dalla prima seduta della Conferenza. A più riprese, esponendo la situazione come andava ogni giorno delineandosi, insistemmo a dire quanto fosse pericoloso abbandonarsi ad un eccessivo ottimismo sulla soluzione definitiva del problema adriatico. Certo, tutto fu tentato per realizzare un accordo e la concessione fatta da Nitti all'ultimo momento circa la sorte di Fiume, concessione commentata in vario senso in seno alla Delegazione italiana, è la miglior prova delle disposizioni conciliative che animarono tutta l'opera esercitata dal Presidente del Consiglio durante il suo breve soggiorno a Parigi. La posizione assunta da Nitti non poteva essere più netta, impostato il problema sulla base del Patto di Londra, ottenne fin dai primi incontri con i Capi dei Governi alleati la loro adesione completa al punto di vista italiano, e la loro solenne riconferma del Patto di Londra, che sarebbe restato senz'altro in vigore senza richiedere ulteriori scambi di idee e nuovi accordi appena fosse accertato che la Jugoslavia, posta di fronte a ragionevoli concessioni, le avrebbe respinte. Così posto il problema, Nitti d'accordo con Lloyd George e Clemenceau redasse un primo progetto e cioè, all'ultimo momento, apportò una modificazione essenziale: la rinuncia all'annessione diretta di Fiume all'Italia. Con ciò Nitti dava agli alleati e non alla Jugoslavia la prova delle buone intenzioni da cui era animato il Governo italiano, quella prova appunto che era necessaria per dimostrare al mondo che non sull'Italia poteva incombere la responsabilità di una mancata soluzione del problema adriatico e per vincere le ultime resistenze di coloro i quali non si rassegnavano ad ammettere il diritto dell'Italia a ricorrere all'applicazione integrale del Patto di Londra.

La seduta pomeridiana di oggi non ha apportato la soluzione che molti attendevano: ma ha imposto ormai il problema adriatico su terreno fermo, quello risultante dagli accordi conclusi con le Potenze a fianco delle quali l'Italia consentì di entrare in guerra. Alla seduta assistette Clemenceau il quale annunciò che la Nota jugoslava era giunta e comunicata al Consiglio. La Nota, per alcuni punti accetta le proposte dell'Intesa per altri le respinge. E' redatta in forma contorta, confusa, volontariamente oscura.

Nitti non volle neppure approfondirne l'esame, e dichiarò, come aveva già annunciato, che l'ultima parola dell'Italia era stata detta; che l'Italia doveva esigere l'accettazione integrale assoluta del progetto sottoposto a Belgrado. La nota serba non contenendo la dichiarazione attesa, Nitti dichiarò di essere obbligato a non poter prendere in considerazione né la nota attuale né tutte le eventuali ulteriori richieste o spiegazioni jugoslave. Gli Alleati presero atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano con riserva di sentire ancora una volta i delegati jugoslavi. Nitti si alzò e fece per ritirarsi. Prima che partisse Clemenceau chiese la parola e in un breve e sentito discorso espresse al rappresentante dell'Italia parole di commiato e di augurio. Uscito Nitti, furono introdotti Trumbic e Pasich ai quali Clemenceau chiese innanzi tutto di leggere il testo della nota di Belgrado e di spiegarla poichè su molti punti il Consiglio non era riuscito a comprendere le intenzioni della Jugoslavia. Terminata l'esposizione, Lloyd George e Clemenceau fecero rilevare che la risposta serba e le spiegazioni datane dalla Delegazione erano assolutamente insufficienti. Il Governo di Belgrado è invitato a dichiarare se accetta oppure no. Altre spiegazioni non possono esser prese in esame dal Consiglio Supremo. Infine, per togliar corto a qualsiasi manovra dilatoria di Belgrado, Lloyd George e Clemenceau dettero quattro giorni di tempo al Governo jugoslavo per prendere la decisione definitiva avvertendo inoltre fin da ora Trumbic e Pasich che se, scaduto quel termine, non avranno ottenuto una risposta affermativa, il Trattato di Londra entrerà immediatamente in vigore.

[illegible]

L'ultima decisione riferitaci fu presa quindi in assenza del delegato italiano e non si sa fino a qual punto essa possa impegnare l'Italia, la quale ha già annunciato per bocca di Nitti che il progetto di accordo ormai è considerato nullo e come non avvenuto. Potrà il Governo italiano tornare sulla decisione presa? La decisione su questo punto sarà presa a Roma.

Il passo quindi all'esame della questione delle estradizioni dei colpevoli tedeschi. Nelle ultime sedute, il Cancelliere inglese per la giustizia presentò un progetto di domanda d'estradizione del Kaiser, domanda comunicata senza ritocchi al Governo olandese. Ed allora il Cancelliere dimostrò l'opportunità di risolvere in questa forma conferenziale la questione delle estradizioni di tutti i colpevoli. Dopo lunghe discussioni, svoltesi fuori del Consiglio, tra i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, si giunse alla conclusione dell'opportunità di dare ai giudici che saranno pronunciati, un carattere esemplare, e di fermarsi, quindi, nella scelta delle persone da richiedersi alla Germania a quelle le cui colpe siano fuori di qualsiasi possibile contestazione, anche da parte degli stessi tedeschi. Il principio venne riconfermato dal Consiglio Supremo, il quale, in conseguenza, stabilì una nota complessivamente di circa 850 nomi di persone, per le quali sarà immediatamente avanzata domanda di estradizione. Le esigenze degli Alleati sono così notevolmente ridotte, poichè l'Inghilterra aveva presentato una nota di 1000 uomini, la Francia di 1900, il Belgio di 1500.

Il Consiglio passò poi a discutere circa la questione dell'ammissione della Bessarabia alla Romania. La Commissione degli affari russi riconobbe l'annessione di Valda ed insistette a che la decisione della Commissione fosse adottata dal Consiglio Supremo. Questo si limitò a prendere atto della proposta della Commissione speciale, senza impegnarsi in un senso od in un altro; ma profittò della presenza del Presidente del Consiglio rumeno per ricordargli ch la Romania non ha ancora adempiuto agli obblighi che le furono imposti dal Consiglio, e non ha ritirato le sue truppe dall'Ungheria.

La Confederazione del lavoro estranea allo sciopero ferroviario

«Movimento puramente economico» — L'ultimo comizio dei postelegrafonici — Una bomba nel binario.

Milano, 21, notte.

Si è tenuto stamane a Palazzo Marino riunione promossa dalla Confederazione Generale del Lavoro, per avere uno scambio di idee col rappresentante del Comune sulla situazione del momento e per avere anche il parere della Giunta comunale sull'ordine del giorno votato ieri notte alla Confederazione del Lavoro e da noi telefonatoci. Erano presenti l'assessore Veratti, l'on. Treves, Bocconi, Giani, Ferri ed i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e della Sezione socialista, e parecchi segretari federali. Gli intervenuti hanno rilevato anzitutto il fatto che alla Confederazione del Lavoro sono estranee le varie organizzazioni di ferrovieri e che esse hanno solo in seno alle loro organizzazioni discusso la loro situazione e deliberato lo sciopero, senza interpellare il massimo organismo del lavoro. La Confederazione si è trovata così di fronte ad un fatto compiuto, al quale non aveva per nulla concorso, e si è trovata anche nella necessità di esprimere il suo pensiero non potendo, per quel grande ingranaggio che comprende nel suo seno molte anche tutte le altre categorie di lavoratori, tacere su di un movimento così importante e così grave, anche se derivante da organizzazioni non aderenti.

Si è poi esaminato il carattere del movimento e si è escluso che esso abbia un substrato politico. Il movimento — così si è concluso stamane, dopo lunga discussione — ha un carattere puramente economico, e, considerandolo sotto questo aspetto, i vari rappresentanti hanno deliberato di appoggiarlo, ma così hanno deciso anche di lasciare alla classe dei ferrovieri tutta la responsabilità delle possibili conseguenze, specie se lo sciopero ferroviario dovesse trarsi dietro altri movimenti od agitazioni. Si è in tale modo voluto distinguere nettamente le responsabilità, e si è anche sentito nuovamente il bisogno di richiamar i vari organismi confederati alla disciplina di partito e di classe.

Questa sera, alle 19, le stesse persone di stamattina si sono riunite di nuovo a Palazzo Marino per sentire la relazione dell'assessore Veratti, che si era recato dal Prefetto per ottenere la liberazione dei ferrovieri arrestati, per avere affidamento circa il Decreto che vieta la circolazione degli autoveicoli e per sentire quanto il Prefetto doveva comunicare circa gli approvvigionamenti della città. L'assessore Veratti ha riferito che il comm. Pesce gli ha dato tutti gli affidamenti necessari, dichiarando segnatamente che a Milano non verrà mai a mancare ciò che costituisce l'elemento indispensabile alla vita della città stessa e della sua industria. I presenti hanno preso atto dell'assicurazione del Prefetto e si sono dichiarati soddisfatti.

Nel pomeriggio si è tenuto alla Camera del Lavoro un secondo comizio dei postelegrafici, organizzato dalla Federazione. La discussione vivacissima e continuata sino alle 11. Parecchi oratori, rumoreggiati continuamente da una ostinata minoranza, hanno propugnato la cessazione dello sciopero. Finalmente si è concluso per l'immediata ripresa del lavoro. Infatti, questa notte stessa sono tornati al proprio ufficio i ripartitori della centrale, le squadre notturne degli uffici della stazione e gli impiegati telegrafici. Domattina tutti gli impiegati postelegrafonici torneranno regolarmente al lavoro. Contemporaneamente si era riunita nei locali del Fascio dei combattenti l'assemblea dei soci della Associazione Sindacale di seconda categoria. Anche questi hanno votato un ordine del giorno per la ripresa immediata del lavoro. Appena sciolta l'adunanza una Commissione di essi si è recata dal Direttore provinciale per comunicargli la deliberazione presa ed assicurargli il ritorno al lavoro per domattina di tutti gli associati, in conseguenza della cessazione dello sciopero postelegrafonico, domani saranno ripresi a Milano tutti i servizi delle poste ad eccezione dei pacchi postali e della stampa non periodica, e ciò a causa dello sciopero ferroviario.

Quanto allo sciopero ferroviario è continuata nel pomeriggio l'opera dei volontari sotto la direzione di ingegneri e dirigenti compartimentali per lo scarico di vagoni in giacenza. Le apposite squadre sono state distribuite a tutti gli scali, ma specialmente a Porta Romana ed a Porta Sempione, dove il lavoro procede intensissimo. Due treni merci sono anche partiti per Bergamo e per Chiasso. Nel pomeriggio si è recato alla stazione, per informarsi minutamente delle condizioni del servizio, il Prefetto. Verso le 15 il vice-commissario agenti, con agenti e carabinieri, perlustrava la linea ferroviaria. Nel passaggi di un ponte scorgeva una scatola di latta da cui usciva fuori una miccia. Intuito trattarsi di una bomba messa lì a scopo criminoso, dopo avere fatto allontanare i suoi uomini, con un colpo di moschetto la sventrava. Portata alla caserma di artiglieria per l'esame, è risultata carica di polvere progressiva, il cui scoppio si verificò solo in seguito ad accensione per miccia. Sono state disposte attive indagini per identificare ed arrestare gli autori dell'attentato.

Il programma del Ministero Millerand

Oggi si presenta al Parlamento

Parigi, 21, notte.

Ieri ha avuto luogo il Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza di Millerand. Sono state approvate le grandi linee della dichiarazione ministeriale, il cui testo sarà definito e approvato nel Consiglio dei ministri che avrà luogo domani, prima della seduta della Camera. La dichiarazione sarà letta alla Camera da Millerand e al Senato da L'Hopiteau. Il documento costituisce nel suo insieme una esposizione dei principi che guideranno il nuovo Gabinetto nel dirigere gli affari del Paese. Esso comincia con commosse parole di omaggio a Clemenceau ed afferma la volontà del Gabinetto di rimanere fedele alla politica seguita dalla Francia in piena accordo con gli Alleati. Soggiunge che il Trattato di Versailles dovrà essere integralmente eseguito, e che la Lega delle Nazioni potrà essere a questo riguardo un prezioso strumento. Per quanto riguarda la politica interna, la dichiarazione espone la necessità per la Francia di sollecitare i nuovi oneri fiscali per pagare le spese di guerra. Sulla questione sociale non vi è che un lievissimo accenno, il quale trae ispirazioni dal programma di Waldeck-Rousseau nel punto in cui diceva: «Occorre che il capitale lavori e che il lavoro possieda». Infine la dichiarazione ricorda che la Repubblica si propone di governare il Paese senza alcuna ingerenza confessionale e dice che la separazione della Chiesa dallo Stato non costituisce uno stato di guerra ma un regime di libertà.

Il "j'accuse„ di Helferich contro Erzberger

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Il processo Erzberger-Helferich si riduce ad un duello oratorio fra i due uomini di Stato, che si rinfacciano l'un l'altro la colpa del proprio atteggiamento politico durante la guerra. Nella seduta di ieri ha preso per primo la parola Helfegich, il quale ha spiegato che la sua lotta contro Erzberger si basa sul fatto che egli sostiene essere Erzberger stesso un uomo fatale al popolo tedesco. Erzberger deve quindi essere allontanato dalla vita pubblica e politica, se la Germania vuole essere risanata. Helferich ha riferito alcuni episodi dell'attività politica del suo avversario, nei quali questi si sarebbe dimostrato un uomo privo di qualsiasi scrupolo. Per esempio, Erzberger una volta si sarebbe fatto consegnare da un funzionario del materiale ufficiale per un suo discorso diinanzi al Reichstag. Il funzionario fu in seguito condannato, ma Erzberger non fu nemmeno udito come teste. A Spa Erzberger si sarebbe intrattenuto di una lettera confidenziale di un ufficiale che era stato ucciso mandato per le trattative. L'ufficiale avrebbe abbandonato il suo posto, osservando che tali procedimenti non erano leciti fra persone per bene. Helferich ha insistito nel fatto che egli ha dovuto dare alle sue accuse la forma della diffamazione per essere tradotto dinanzi ai giudici, che dovranno fare giustizia.

Un incendio a Varsavia

dopo una dimostrazione di soldati tedeschi

Londra, 21, notte.

Il *Times* ha da Varsavia: E' scoppiato un incendio nella caserma di Thorn, dopo una dimostrazione di soldati tedeschi che portavano dei braccialetti da lutto e alla quale hanno preso parte anche ufficiali che recavano bandiere nere.

Il gruppo democratico liberale

Roma, 21, notte.

Si è riunito a Montecitorio il Comitato esecutivo del gruppo parlamentare democratico-liberale formatosi con elementi di sinistra nell'ultimo periodo dei lavori parlamentari. Il Comitato ha deciso di proporre al partito la riunione di un congresso da tenersi a Roma al più presto collo scopo: 1.o di organizzare un'azione da svolgersi nella Camera e nel paese per la soluzione dei problemi fondamentali di riforma e di rinnovamento della vita nazionale; 2.o di ricostituire e diffondere nelle provincie gli organi locali per la propaganda delle idee ed il coordinamento degli scopi del Partito.

Il manifesto dell'Associazione Sindacale dei Ferrovieri contro lo sciopero

L'Associazione Sindacale Ferroviari, Comitato centrale di Torino, pubblicherà stamane il seguente manifesto.

«Lo sciopero dei ferrovieri, proclamato ed attuato da un Sindacato aderente agli ordini segreti del Partito socialista, sfrutta una condizione reale di disagio di classe e la evidente disorganizzazione amministrativa ferroviaria per gli scopi ormai non più celati di un tentativo rivoluzionario. L'Associazione Sindacale Ferrovieri, mentre riafferma la sua azione continua di difesa degli interessi della classe, non può in alcun modo piegare alle imposizioni di un partito, che manovra nell'ombra, e per la dignità e la libertà della classe stessa vorrebbe di portarsi ad un movimento che potrebbe condurre alla guerra civile, alla miseria più desolata, ed al disastro senza nome. Mentre pertanto altamente protesta contro il disegno per l'ipocrita sol risolvere il problema ferroviario — per cui solo preme al Paese — e si riserva ogni azione più ardita di classe in proposito, se ulteriori remore verranno opposte all'accoglimento delle riforme improrogabili, respinge ogni responsabilità di azione da quella di un'audace minoranza ad esprime la sua netta avversione ad uno sciopero, il cui carattere non è che una oscura ed incomprensibile mossa politica. Invita pertanto nuovamente tutti i propri aderenti a mantenersi al lavoro, se l'autorità sapre tutelare la libertà individuale, e si manterrà vigile difenditrice della sua sola azione sindacale, in pieno così della classe come di tutta la nazione».

***

La Sezione torinese della stessa associazione ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione torinese dell'Associazione Sindacale Ferrovieri riafferma la propria decisa opposizione alle finalità rivoluzionarie che animano il presente sciopero ferroviario; respinge qualsiasi tentativo all'esercizio del cruminaggio; chiede all'autorità che si garantisca nel modo più adeguato la libertà di lavoro; ripone la sua fiducia nelle finalità sindacali della propria Associazione per il raggiungimento di uno stato economico e giuridico che risponda alle condizioni del presente periodo storico ed ai postulati inconprimibili della giustizia».

Dopo lo sciopero postelegrafonico

Dichiarazioni del Segretario Ottolenghi

Roma, 21, notte.

Il segretario generale della Federazione postelegrafonica Giorgio Ottolenghi, in proposito, ha dichiarato quanto segue: «Abbiamo cessato lo sciopero; ma o il Ministero accoglie le nostre richieste, oppure, in caso diverso, i postelegrafonici riprenderanno il loro movimento. La nostra in definitiva è una semplice tregua d'armi onde consentire a chi ha la responsabilità del Governo di assolvere prontamente il proprio dovere. Si parla d'insuccesso di sciopero; ma tutto ciò assolutamente non esiste. La nostra classe è lieta e fiera di avere ingaggiato la battaglia. Il tempo sarà buon giudice sulla importanza del nostro odierno movimento. Comunque, fra pochi giorni ci sarà dato sapere cosa delibererà l'onorevole Nitti al suo ritorno da Parigi e se, come non dubitiamo, le richieste della classe verranno accolte, benedetto sia stato il nostro errore, che ha consentito da una parte una magnifica affermazione della forza della nostra organizzazione e dall'altra parte la realizzazione delle modeste richieste avanzate dai postelegrafonici italiani».

Sebbene esso abbia detto, ore ciò che riguarda lo sciopero postelegrafonico, un puro valore retrospettivo, ecco il tenore della deliberazione votata dal Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista nella riunione tenuta in Roma il 19 e 20 gennaio, alle quali erano presenti gli onorevoli Bacci, Buonacci, Della Seta, Graziadei, Lazzari, Meratti e Vella:

«Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista, esaminata la situazione in cui si svolgono attualmente le agitazioni nazionali dei lavoratori dipendenti dallo Stato, postelegrafonici e ferrovieri; delibera tanto nell'interesse delle stesse postelegrafoniche che in quella della classe dei ferrovieri, entrata anch'essa in lotta, e di tutte le categorie di lavoratori dipendenti dalle aziende dello Stato, di sostenere alla Camera il principio altamente moderno e civile che impone non solo alle aziende private ma anche a quelle governative, il dovere di trattare in qualunque momento con le organizzazioni competenti le condizioni di lavoro dei propri salariati; dovere che il Governo italiano dovrebbe sentire maggiormente, trattandosi di situazione creata dalle conseguenze della guerra, della quale esso è e rimane il più diretto responsabile».

La cerimonia degli agnelli

Roma, 21, notte.

Stamane, nella basilica di Santa Agnese, sono stati benedetti due agnelli, colle lane dei quali, secondo l'antica consuetudine, vengono confezionati i palli che indossano il Papa i patriarchi, gli arcivescovi ed alcuni vescovi. Gli agnelli sono stati quindi trasportati in Vaticano, dove sono stati presentati al Papa dai canonici camerlenchi di San Giovanni Laterano. Gli agnelli sono stati quindi presi in consegna da mons. Priore, uditore di Rota, che li ha poi inviati alle religiose Benedettine a Santa Cecilia, che hanno il compito di allevarli fino alla prossima Pasqua e poi confezionare colla lana i sacri palli.

Piero Giovanni, gerente.

Dopo nove mesi di atroci sofferenze, ieri munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Rosa Favero nata Clerici

d'anni 52

Il marito EDOARDO, le figlie GAETANA LAURA, cognati, cognate, nipoti e tutti i parenti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, ore 14.30, partendo da via Bertola, 1. Si ringraziano fin d'ora quelle persone che prenderanno parte all'accompagnamento all'ultima dimora. 1179

Nella necrologia

VERCELLINO MATILDE

lasciano i nipoti ing. GIOVANNI con la consorte IRTA

(Pompe funebri Genta)

Alla manifestazione di immenso cordoglio tributata alla salma di

Severino Beer

la mamma CLARA BEER DEMONTE, il fratello AMEDEO ed i congiunti tutti ringraziano la Direzione ed il Personale delle Tramvie Municipali e dell'Azienda Elettrica Municipale, i parenti, gli amici ed i conoscenti che resero il loro tributo di affetto e di simpatia al caro estinto.

Messe in suffragio saranno celebrate nella chiesa della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, il 28 corr., dalle 8 alle 10. 1136

Ai benemeriti della pubblica educazione

Roma, 21, notte.

Essendo troppo esiguo il numero degli assegni di benemerenza, di fronte al numero assai rilevante di educatori emeriti per lunghi e notevoli servizi di nobiltà e di fede, e poichè, per gli ampiamenti contati dallo Stato, dovranno partecipare ai concorsi degli assegni nuove schiere di maestri per i quali gli anni precedenti trascorsero in una dispensa vivida in attesa della Patria, il ministro Baccelli ha portato, ed il Consiglio dei Ministri ha approvato, uno schema di Decreto con il quale, a cominciare dal prossimo concorso, il numero degli assegni di benemerenza è portato da 10 a 50.

Una disgrazia mortale

Milano, 21, notte.

Sul tram diretto a Monza si trovava stamane alle 10 certo Carlo Arioli. Egli stava sulla piattaforma quando un colpo di vento gli portò via il cappello. Si precipitò per raccoglierlo. Qualche passeggero del tram cercò di trattenerlo, ma invano. L'Arioli perdette l'equilibrio, scivolò ed andò a finire sotto le ruote della vettura restando letteralmente decapitato.

Cittadini.

La grande circolazione cartacea aumenta il costo della vita, il costo della vita accresce il malcontento. Soltanto il Prestito dà il mezzo di diminuire la circolazione e togliere il malcontento.

Stamane, alle ore 7, munita all'affetto dei suoi cari, per improvviso malore,

BUSSO SEBASTIANO

d'anni 65

Ne annunciano l'irreparabile perdita: la moglie ANTONIETTA DO, la sorella PIANCIA CAROLINA col marito e figlio, congiunti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Racconigi, dove avranno luogo i funerali.

Torino, via Saluzzo, 17.

(Pompe funebri Genta).

Gli Impiegati dei Cantieri Aeronautici Ansaldo comunicano la dolorosa perdita del collega

BUSSO SEBASTIANO

Capo Ufficio Contabile

deceduto improvvisamente stamane.

La salma sarà trasportata a Racconigi, dove avranno luogo i funerali.

(Pompe funebri Genta).

La Direzione dei Cantieri Aeronautici Ansaldo annuncia la perdita del suo Capo Ufficio Contabilità

BUSSO SEBASTIANO

avvenuta stamane per improvviso malore.

La salma verrà trasportata a Racconigi dove avranno luogo i funerali.

(Pompe funebri Genta).

Dopo 23 giorni di strazianti sofferenze ogni alle ore 22, torniva (a gli angioli, presso la sua mamma perduta da appena nove mesi, l'adorata piccola

ADRIANA GILA

Inconsolabili partecipano il babbo OTTAVIO GILA, i nonni GILA e MASSAROLO, gli zii: LENA che l'ama qual figlia e CESARE BADOE, EUGENIO MARTINA, FERNANDA e ALFREDO PEVERE, MARIA MARTINA, RENATA e MARIO GILA, il pro zio FRANCESCO MARTINA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 22 corr., alle ore 10, partendo da via Manzoni, 2.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non far visite.

Torino, 20 gennaio 1920.

(Pompe funebri Genta).

Ieri, munita dei conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima gentile e buona ai

Maria Favini

d'anni 18 — MAESTRA

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il padre EUGI, la mamma CLOTILDE BELLA, le sorelle LYDIA, GIUSEPPINA, il fratello GINO e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 22 corrente, alle ore 15.30, partendo da Via Madama Cristina, 31.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora chi vorrà prendere parte al mesto convoglio.

Torino, 21 gennaio 1920.

(Pompe funebri Genta).

Colpita da acuta crudele, rendeva ieri l'anima a Dio

Magliano Innocenza nata Rovino

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito PIETRO; il fratello VIRGINIO e consorte, la cognata CAMILLA MAGLIANO Ved. LUBATTI e parenti tutti.

Torino, 22 gennaio 1920.

Nell'edizione serale del giornale verrà comunicata l'ora dei funerali.

(Pompe funebri Genta).

Dopo aver sofferto e combattuto nella grande guerra, quando più gli sorrideva la vita ancor giovane, ieri sera, alle 19, vinto, dopo breve malattia, cedeva all'affetto dei suoi cari

Gariglio Enrico

Impiegato nella Manifattura Tabacchi

Ne danno il triste annuncio il padre GIOVANNI, la madre GIRONE MATILDE, il fratello EDOARDO e sorella FELICINA ved. Negro MARIA ed ISABELLA, gli zii DOMENICO, SEBASTIANO e VITTORIO, le zie, il nipotino e parenti tutti.

Torino, 22 gennaio 1920.

I funerali avranno luogo venerdì, 23 corr., alle ore 16.30, partendo da via Saluzzo, 24.

(Pompe funebri Genta).

I funerali avranno luogo venerdì, 23 corr., alle ore 16.30, partendo da Corso Regina Margherita, N. 73.

(Pompe funebri F. D. Pasquero).

GLI IMPIEGATI MANIFATTURA TABACCHI partecipano la dolorosa ed immatura perdita del loro amato collega ed amico

Gariglio Enrico

I funerali avranno luogo venerdì, 23 corr., alle ore 16.30, partendo da Corso Regina Margherita, N. 79.

Pompe funebri F. D. Pasquero.

Stamane, dopo penosa malattia, spirava serenamente

Bigatti Celestina ved. Alasia

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI colla famiglia PERLY MARIE VITTORIO colla moglie ADA BIANCHI DEVNER e figlio, MARGHERITA ved. GRIDOVS e ALBERTO. La cerimonia avrà luogo Venerdì, 23 corrente, alle ore 8, partendo da via Saluzzo, 24.

(Pompe funebri Genta).

FOSFOIODARSENO GALOSI

Primo Ricostituente Italiano

RACCOMANDATO

nel

Linfatismo
Scrofolosi
Reumatismo
Tubercolosi ossea e glandulare
Arteriosclerosi
Malaria
Affezioni cardiache
Anemia
Deperimento organico

Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.

Stabil. Dott. M. GALOSI e Figlio
FIRENZE

Tossi

Pastiglie
ALBERANI
della MADONNA della SALUTE

Tubi gomma per travaso vini

Riempi-bottiglie automatici
Macchine imbottigliare
Travasatori automatici - Filtri per vino

GREGORIO BOSISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - TORINO

NOVITAS Fabbrica e Esposizione di Giocattoli Artistici
Via Stampatori di fronte al Giardino Lamarmora
Ora via Carnazza e via Rossi.
Sono arrivate le magnifiche vetturette speciali pieghevoli per villeggiatura e spiaggia — Triciclini automobili per bambini.

Comune di Villafranca Piemonte

È aperto il concorso per una condotta medica, stipendio L. 3000 cinquemila e L. 1000 per l'ufficiale sanitario. Capitolato in corso di approvazione visibile presso la Segreteria.
Scadenza 29 febbraio 1920.
c-11075 Il Z. Sindaco: BENTERO.

DIFFIDA

BOLLE GIUSEPPE, negoziante in mobili, piazza Savoia, angolo via Cimarosa, diffida che non riconoscerà e non pagherà alcun debito fatto da sua moglie Rolle Anna.
c-11069

DIFFIDA

Chiunque volesse crediti verso la signora Ercole Domenica (Trattoria dell'Acacia Giardino comunale Francia, N. 27, rivolgersi entro il 27 corrente nel recinto stesso.
c-11071 Rilevatario: Carpignano

PRESERVATIVI parigini per signori e signore. Catalogo illustrato gratis. F. Carretti, Napoli, via Medina, 34.

VILLA CRISTINA TORINO - Sanatorio Telef. 60-02 e 61-60
Casa di cura per malattie nervose - Trattamento famiglia. — Direttore: Dott. EMILIO BELLINI.

Ambulatorio Antitubercolare
CURA BRUSCHETTINI
Direttore: Dott. C. LAVATELLI
Via Ospedale, 25 — Torino
Tutti i giorni non festivi, dalle 11 alle 16. Gratuito per i tubercolosi di guerra.

SLEU SANTAL SOAVE
VINCE OGNI BLENORRAGIA, sola, graduata. — Preparazione speciale della Ditta FONTANA SOAVE e C., via della Rocca, 19, Torino. — Dep. Farmacia PICCO, piazza Vittorio Emanuele, 10, ang. via Pisa.

LA SIFILIDE
pubblicazione quarta in ogni stadio e manifestazione retta Pillole Antiluetiche dott. GARINO GANIBALDI, piazza Vittorio Emanuele 10, Alessandria. — Flacone L. 4.80, per posta L. 5.00 in più.

MALATTIE VENEREE RISTRETTEZZE E PELLE
Dr. Comm. N. LATTES AMBULATORIO SPECIALE Orario: 8.30-9.30, 12-13.30, 18-19
Via Principe Amedeo, 17, piano 1.o

LA SIFILIDE viene curata e guarita in modo sicuro, rapido e comodo con le PILLOLE "ASFIR,,
Sostituiscono le iniezioni di Calomelano dolorosissime. - 1 Bar. L. 2,50 - contro vaglia L. 3 - 2 Bar. cura completa L. 5,00. - FARMACIA dott. GARABELLO e MAGGIORO, via Palazzo Città, 2 - Torino.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Cure rapide e Moderne
Via Gioberti, 6 - Ore 10-12; 17-19; 20-21

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. BURL, specialista, corso Vittorio, 1, e via Sab. Valfrè, 2. - Ore 13.30-15.30 e 19-20; giorni fest. ore 11-12.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 30 — Orario: 9-12, 13-15 alle 18. Festivi solo ore 11.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e della Pelle Dott. Cav. A. CAMERANO
Via Stampatori, 12, p. 1
Consulti feriali 10.30-12.30, 13-15, 19.30-20.30
Consulti festivi 10.30-11.30

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE
Specialista - Via Bologna, 44, ore 9-11.
Metodi propri, rapidi, possibili, definitivi — Cure garantite, pagamento dopo guarigione.

Malattie Sifilitiche TRATTAMENTI UNETRAL
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide
VIA PO, 39, scala II, 2 piano, presso mobile — 20-21 ore: 11-12, 15-16, 19-20; festivi 11-12.

PICCOLI AVVISI

Affari diversi commerciali

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 5

CERCASI agenti per piazza provinciale e mandamentale per vendita articoli per costruzioni. — Scrivere Casella Postale 1, Torino.

CERCASI provvisti agenti-fattori, buona paga e ricco premio annui. — Presentarsi via Monginevro, 28.

CERCANSI uomini robusti per trasporto bagagli. — Presentarsi Sottani, via Valperga Caluso, 31.

CERCASI abile capo tecnico e direttore officina meccanica, — Comunicare dettagliate proposte: Casella, Via Verdi, 3, Milano.

CERCASI abile cliente commercio combustibile in nostra località, per due persone sole. — Rivolgersi via Mercanti, 7, angolo via Cavour, ore pomeridiane.

CERCASI agente-piazzista per mantenimento costruzione cassaforti a favore per vendita di bigiotteria. Assicura buone fisse provvigioni senza lunga clientela per genere. — Ronfi, San Paolo, 37.

CERCASI da piccola famiglia donna sola servizio fino con ottimi referenze. — Corso Inghilterra.

CERCASI persona volonterosa per stabilimento industriale con ottime referenze, avente già esperienza tale carica. — Presentarsi via Monginevro, 61.

CERCASI buon rappresentante capace di commerciare in cuoio pelliccie. — Venti settembre, 27.

CERCASI fotografo e gestante moderni stabilimento per ritrattini. — Torelli, via Perosa, 2.

CERCASI ditta stenodattilografia rapida con buona scrittura italiano, francese e stenografia inglese. Trattasi semplice domanda Società Anonima, lasciando indirizzo parlare e referenze.

CERCASI persona seriissima data assenza ore — in Via Galliari, 17, p. 1.o

CERCASI esperto amico amministratore. — Emporio di Cappa, Venti Settembre, 42.

CERCASI signorina capace disbrigo corrispondenza, veloce dattilografia, perfettamente stenografia, tedesco e referenze e inviare a fotografia, corso Inghilterra 21.

CERCASI subito abile per macinazione grossi per Torino e fuori — Ing. Kind, corso Dante 34, Torino.

CERCHIAMO capomastro carpentiere armatori cemento cementazioni — Impresa Verdo, Roma, Società Cementazioni.

CERCO dimostratore ed apprendista macinista. — Via Santa Giulia, 40.

CERCO giovane fattorino per commissioni con bicicletta persona perfettamente pratica principi contabilità. — Presentarsi lunedì, corso Regina, 213.

CERCO persona intelligente e perseverante. — N. 21 presso Concessionaria Pubblicità, Torino.

CERCO subito persone serie volonterose per unico rappresentante e commessiere. — Deliddo Sam. Belgrado 1.

CICLISTA lavorante carrozziere per cerchi. — Corso Vittorio, 39.

CIRCOLARI ciclostilate, indirizzate, copiate, stampate, 1000 L. 1.50 in più. Via Bertola, 34, Torino.

CIRCOLARI dattilograf